Anno XXXVIII - N° 729 - Gennaio 2025

Livorno nonstop

WWW.LIVORNONONSTOP.IT Mensile indipendente «strettamente» livornese - O M A G G I O

Padiglione
"Sala della Mescita"
delle Terme del Corallo
(particolare)

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI
Livorno Ardenza
via U.Mondolfi, 13
0586 015056

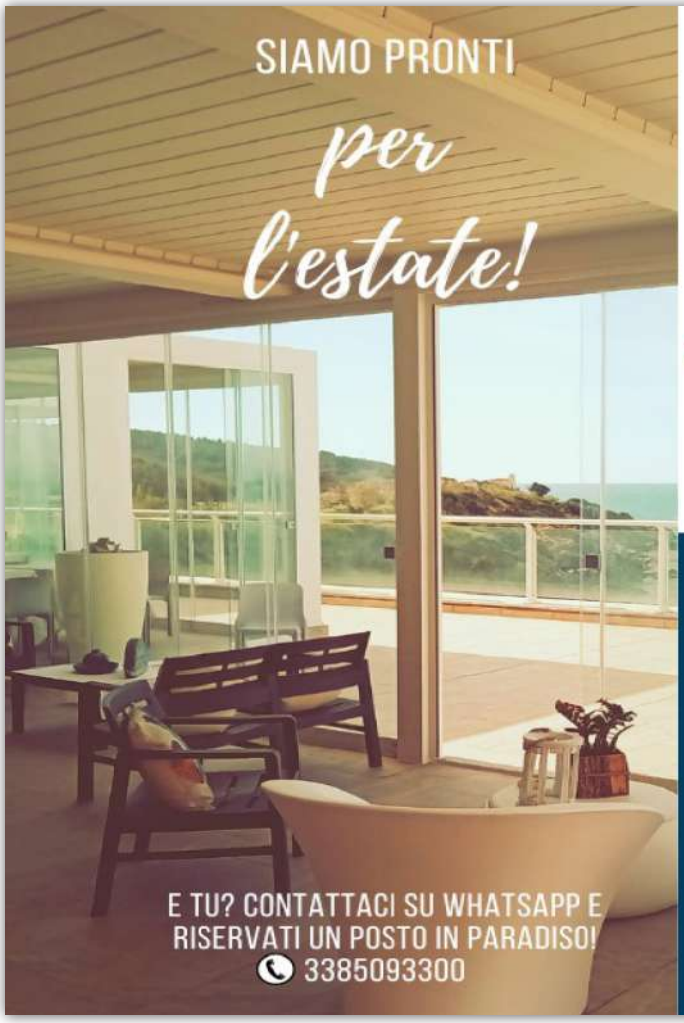
PROVA
GRATIS

I NUOVI
APPARECCHI ACUSTICI MAICO
NATI PER L' ASCOLTO ANCHE
IN SITUAZIONI RUMOROSE
O QUANDO PARLANO PIÙ PERSONE

Forma

Numero Verde
800 168-546
maicoapparecchiacustici.it

CONTROLLO DELL' UDITO
SEMPRE GRATUITO



Ristorante

SINCE 1994
CUSIN
del mar

Via del Littorale 164
57128 | Antignano (LI)

cusindelmar
Cusin del Mar

SINCE 1994
CUSIN
del mar

LA STORIA DELL'ECCELLENZA ENOGASTRONOMICA

Voglio
che ogni
mattino
sia per me
un capodanno.
Ogni giorno
voglio fare
i conti
con me stesso,
e rinnovarmi
ogni giorno.

Antonio Gramsci

Sommario
a grandi linee

ATTUALITÀ

5 ***La rinascita delle Terme del Corallo***
La storia di un lungo e sofferto percorso durato 25 anni
➔ *Silvia Menicagli*

CULTURA

7 ***Elin Danielson, pittrice sensibile e ribelle***
Sposata con il livornese Raffaello Gambogi visse ad Antignano
➔ *Marco Rossi*

9 ***Amedeo Modigliani, storia di un artista dalla personalità decisa***
In occasione del 150° anniversario della sua morte ripercorriamo la biografia del celebre pittore e scultore livornese, universalmente considerato come uno dei più grandi artisti del XX secolo
➔ *Eleonora Locci*

12 ***La Chiesa di Santa Caterina: la storia, i progetti, l'arte*** ➔ *Francesca Pullano*

SCUOLA

17 ***Optimum: Premiate le eccellenze toscane. I primi cinque posti sono degli studenti livornesi***

CINEMA

32 ***Da un libro di Delfino Cellini il film* Calafuria *nei luoghi iconici di una Livorno in guerra*** ➔ *Marco Sisi*

Livorno nonstop
Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987
Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Michele La Greca, Eleonora Locci, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Francesca Pullano, Marco Rossi, Marco Sisi.**
Photo: **Carlo Damari.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Helloprint - Via. C. Battisti 3 - Gazzada (Varese)

Chiuso in tipografia: ***20/12/2024***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Dove trovare Livorno nonstop
Elenco ditributori

Per averlo comodamente a casa
Come abbonarsi

Consulta le ultime edizioni
Archivio digitale

La storia di un lungo e sofferto percorso durato 25 anni

La rinascita delle Terme del Corallo

di Silvia Menicagli

Sabato 7 dicembre alle ore 15:00 la città di Livorno ha scritto una nuova pagina della sua storia, ha reso possibile offrire una seconda vita allo Stabilimento delle Acque della Salute partendo dal recupero del Padiglione della Mescita che si è aperto alla città mostrando tutta la bellezza dell'apparato decorativo che si pensava perso per sempre.

A partire dal bando per le periferie degradate promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2016 che ha finanziato il progetto, fino al giugno del 2022 quando è stato aperto il cantiere terme, si sono messe all'opera progettisti, restauratrici e restauratori specializzati in pitture, stucchi, infissi, posatori del seminato veneziano che con la loro professionalità hanno fatto il miracolo.

Ma come si approccia il restauro su monumenti come le Terme del Corallo? Se volgiamo l'attenzione al passato sulle figure che ne hanno dettato le regole, primo su tutti pensiamo a John Ruskin, definito "il rovinista romantico" poiché affermava che un opera architettonica aveva una nascita progettuale, una vita ed inesorabilmente una morte. Ogni intervento di restauro per Ruskin avrebbe avuto solo l'effetto di ritardarla, ossia era inutile.

Di pensiero opposto Viollet le Duc affermava che invece il restauro era d'obbligo e doveva rispettare l'idea del suo costruttore pertanto si doveva trovare lo stesso materiale usato all'epoca della sua costruzione e ripristinare con questo le parti mancanti, creando però dal punto di vista etico un falso storico.

Tuttavia ciò che si colloca al centro di due estremi, moderando le idee diametralmente opposte è sempre la via più virtuosa, e così il concetto di restauro italiano, il restauro scientifico divulgato da Camillo Boito prima e da Gustavo Giovannoni dopo, ha, a ragione, avuto la meglio sulle due teorie. Ossia, ripristinare ciò che è andato perso in modo da rendere risconoscibile il nuovo che integra, dall'originale. Seguendo il restauro filologico hanno operato gli "eroi" delle Terme del Corallo.

E così entrando nella rinnovata Sala della Mescita, ci sentiamo come teletrasportati indietro nel tempo, fino al 1904, data della inaugurazione dello Stabilimento termale, spaesati dall'inimmaginabile bellezza che si osserva e che abbiamo realmente rischiato di perdere per sempre. Questa bellezza comunque traspariva attraverso i rovi e le piante inselvatichite che parzialmente la nascondevano, soffocata da un impietoso cavalca ferrovia steso davanti ai cancelli d'ingresso, apparendo come vittima di una maledizione lanciata contro una realtà scomoda.

Quella ingiusta situazione che tollerava l'esistenza di un monumento al Liberty italiano in rovina in un luogo chiave della città di Livorno, l'ingresso est, ha spronato la necessità di capirne il perché.

Da qua sono partiti i miei studi di ricerca per ricostruire la storia delle Terme del Corallo, capire chi aveva contribuito alla sua realizzazione, cosa avesse rappresentato per la nostra città, e come fosse caduto in rovina, oltre a cercare le motivazioni per le quali nessuno si fosse mosso per recuperarlo, attendendo l'inesorabile distruzione Ruskiana.

Dalle ricerche nacque il →

primo libro, pubblicato nel 2000, con quello iniziai a diffondere l'importanza delle Terme del Corallo e la necessità di un suo restauro. I primi anni furono difficili, la resistenza ad apprezzare l'importanza storica ed artistica era ai massimi livelli, solo alcuni anni dopo qualche realtà imprenditoriale tentò di acquisire da Coca-Cola proprietaria l'immobile storico, ma gli esiti furono negativi. Si deve arrivare al 2009 quando due imprenditori immobiliari donano al Comune di Livorno le Terme riuscendo ad acquistare l'intera proprietà dalla multinazionale di Atlanta.

In quell'anno, con le Terme ormai pubbliche e quindi della collettività, apro su facebook il gruppo *"salviamo le terme del corallo"* per promuoverne la conoscenza e spronare la società civile a prendere coscienza del bisogno del recupero. Il gruppo cresce a dismisura e gli animi si uniscono alla causa. Inizio a far conoscere sul campo la bellezza del monumento, con visite guidate ed incontri culturali.

Nel 2013 il Comune di Livorno grazie agli oneri di urbanizzazione derivanti dalla costruzione nell'ex area magazzini Coca-Cola dei tre nuovi palazzi, recupera il giardino aprendo il Parco pubblico delle Terme e compie il consolidamento del tetto della Sala che si è inaugurata il 7 dicembre scorso. Nello stesso anno fondo l'Associazione Terme del Corallo onlus in modo da dare una struttura costituita a tutti quelli che con me volevano portare avanti la missione che ci eravamo preposti.

In contemporanea pubblico il secondo libro sulla storia delle Terme del Corallo che per tutto il mese di luglio esce in allegato con il quotidiano *Il Tirreno*.

Nel febbraio del 2016 al Teatro delle Commedie viene presentato il documentario sulle Terme realizzato dal giornalista Luciano De Nigris al quale ho partecipato, al termine del quale mi si presentò il presidente della Associazione Reset che stupito da tanta bellezza si offrì di collaborare per effettuare gli interventi di pulizia: ovviamente l'accoglienza fu benvoluta poiché la collaborazione è elemento essenziale davanti ad imprese complesse come quella.

Alcuni mesi dopo mettemmo in atto le giornate di pulizia aperte alla città che mossero un rinnovato interesse verso quel luogo misterioso che adesso si mostrava in tutta la sua imponenza.

Nel dicembre del 2018 si firmano i patti di collaborazione per i beni comuni condivisi ed inizia una nuova fase, più attiva, nella promozione della storia dello Stabilimento che si protrarrà fino al giugno 2022, data di apertura del cantiere Terme. Un testimone che è stato consegnato alla nostra Amministrazione cittadina che in virtù della sussidiarietà ha il compito di procedere alla cose più alte laddove oltre, i cittadini non sono in grado di operare.

Un particolare del Padiglione della Mescita. (foto Silvia Inghilleri)

Parte di pittura del soffitto della Sala della Mescita. (foto Claudio Tedeschi)

L'impegno per le Terme del Corallo è stato un percorso di 25 anni che mi ha insegnato tanto, sia dal lato umano che in quello del civismo attivo.

Le Terme, come tutta l'arte che abbiamo ereditato dal passato, ha lo stesso diritto di essere goduta nel momento storico in cui è stata eseguita, così come lo è oggi e sarà domani, ed è compito nostro, in un sistema di civismo e sussidiarietà averne l'obbligo della conservazione.

Sento in tutto ciò, di dover ringraziare l'Amministrazione comunale, il nostro Sindaco, tutta la parte tecnica del Comune di Livorno, i restauratori, la ditta esecutrice dei lavori, e tutte le persone che insieme a me hanno messo il cuore in questa avventura che è solo all'inizio del percorso che ci siamo prefissati.

Ciò che possiamo e dobbiamo dire è solo GRAZIE a tutti voi che ci avete sostenuto; che avete creduto che l'impossibile può diventare possibile se perseguito con amore e perseveranza; che la collaborazione rafforza l'impegno; che il grande strumento dell'azione civica è il motore della buona salute della città. Che grazie al concetto di sussidiarietà laddove l'azione dei cittadini ha bisogno della struttura amministrativa questa le tende la mano e prosegue per lei con i mezzi che gli appartengono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvia Menicagli, presidente dell'Associazione "Terme del Corallo", è autrice dei libri *"Fatti e personaggi attorno alle Acque della Salute, ovvero Storia di Montecatini al Mare"* (Ed. Debatte, 2000) e *"Terme del Corallo: fatti e personaggi attorno alle Acque della Salute"*, (Ed. Debatte, 2013).

SPOSATA CON IL LIVORNESE RAFFAELLO GAMBOGI VISSE AD ANTIGNANO

ELIN DANIELSON, *pittrice sensibile e ribelle*

di Marco Rossi

Mai il verso 137 del V Canto dell'*Inferno* di Dante *"Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse"* che cita il romanzo cavalleresco quale responsabile dell'amore nato fra Paolo e Francesca fu riferibile, cambiando *libro* con *pittura*, ad una coppia di artisti più che nel caso della finlandese Elin Danielson e del livornese Raffaello Gambogi.

Se lui è noto perché labronico lei invece va presentata.

Sebbene scritti greci e latini parlino di pittrici donne è difficile stabilire chi sia stata la prima ma sono poco più di una decina i nomi di pittrici presenti nei libri di storia dell'arte ed a questo elenco va sicuramente aggiunta Elin Kleopatra Danielson-Gambogi (1861-1919), una delle artiste centrali dell'*età dell'oro della pittura finlandese* (1880-1910) ed inclusa, nel 2018, nella mostra *Women in Paris 1850-1900.*

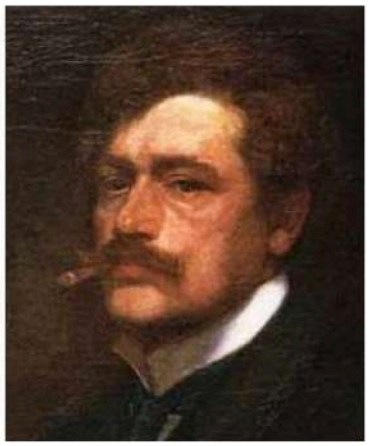
Donna indipendente e conscia dei propri mezzi e diritti, come vedremo alla fine, la dura realtà le fece pagare lo spirito innovatore, evidenziatosi nonostante (o forse per) la tragedia che ne caratterizzò l'inizio della vita. A seguito del fallimento della fattoria di famiglia e del conseguente suicidio del padre Karl Emil (1834-1871), giunta ad appena 10 anni vide infatti la sua famiglia in difficoltà finanziarie e la madre Rosa Amalia Gestrin (1840-1908) riuscì a sostenere le spese dei suoi studi solo per l'aiuto del fratello Otto Mauritz (1837-1910) che, anche in seguito, sostenne economicamente la nipote quand'ella, all'età di quindici anni, s'iscrisse alla scuola di disegno dell'Accademia di belle arti di Helsinki.

Uscitane, continuò a studiare presso l'atelier privato del pittore Adolf von Becker (1831-1909) e nel 1880 ottenne il diploma d'insegnante: non ancora pronta ad intraprendere una carriera professionale di artista, però, si dedicò alla scuola in diversi istituti finlandesi sino al 1883, anno in cui vinse una borsa di studio per recarsi a Parigi.

Elin Danielson, autoritratto, *1900.*

Trasferitasi quindi nella *Ville Lumière*, vi trascorse la maggior parte della decade successiva, studiando presso l'Académie Colarossi ed in altre Scuole d'Arte private: fra i suoi maestri vi fu anche Auguste Rodin (1840-1917) da cui apprese le nozioni di base della scultura.

Terminati gli studi parigini rientrò in patria e si aggregò alla cerchia di pittori finlandesi e svedesi che solevano radunarsi nell'arcipelago di Åland sotto la guida di Victor Westerholm (1860-1919) che le fu molto amico conservandone il contatto per tutta la vita.



Elin Danielson (1861-1919) e Raffaello Gambogi (1874-1943)

Il passatempo di Zia Balda del 1886 e *Divertirsi a carte* del 1890 ricevettero critiche (a causa dei particolari delle carte e della sigaretta) e lo stesso avvenne per *Le attenzioni della mamma* del 1891 (per la ricerca della madre di pidocchi fra i capelli) e per questo Elin maturò una posizione critica nei riguardi della condizione della donna nella società, iniziando a condurre una vita anticonformista ed intrattenendo relazioni sentimentali con diversi artisti, fra i quali lo scultore norvegese Gustav Vigeland (1869-1943).

Nel 1895 beneficiò di una borsa di studio per un soggiorno a Firenze, ove decise di trasferirsi, e nell'estate dell'anno dopo si recò ad Antignano per le bagnature incontrandovi il giovane post-macchiaiolo livornese Raffaello Gambogi (1874-1943), allievo di Fattori, che l'anno prima aveva vinto il Premio Unico della Società di Belle Arti di Firenze. Nel 1897, pur di 13 anni più giovane di lei, vi si fidanzò e lo sposò l'anno seguente con esenzione papale perché lei protestante.

Il periodo trascorso in Toscana e la condizione matrimoniale definirono un tipo di vita totalmente nuovo per Elin sì da determinare un profondo cambiamento nel suo stile di pittura, come anche in quello del marito, poiché essi si influenzarono reciprocamente: dopo un iniziale soggiorno a Torre del Lago, ove la coppia visse per qualche tempo in vicinanza al musicista Puccini, guariti dal tifo si trasferirono ad Antignano.

I primi successi della donna portarono nel 1900 all'acquisto di una tela da parte del re Umberto, ad una medaglia d'argento a Firenze ed alla produzione dell'*Interno* che sarà esposto nella 1ª Mostra di Arte Livornese del 1912 ai Bagni Pancaldi. Ai successi professionali, però, si affiancarono problemi privati perché il marito s'innamorò della pittrice finlandese Dora Wahlroos (1870-1941), amica di Elin in visita ad Antignano, e la coppia entrò in crisi iniziando a parlare anche di separazione. Nell'estate del 1901 viaggiarono attraverso l'Europa sino in Finlandia portandosi dietro diverse opere che ricevettero un'intera stanza solo per loro in un'esibizione ad Helsinki ma fu proprio durante il viaggio che il pittore iniziò a manifestare segni di squilibrio mentale. Tornati a Livorno nel 1902, con Raf- →

faello ormai privo d'ogni abilità pratica, Elin fu costretta ad occuparsi di qualunque problematica con pochissimo tempo per dipingere e così, l'anno seguente, senza l'autorizzazione del coniuge, partì da sola per Londra, Stoccolma e Finlandia ma non riuscì ad abbandonare l'amato consorte.

Nel 1905 il pittore dovette essere ricoverato nel manicomio di Volterra e per la donna seguirono anni di solitudine e depressione con lei sola ad Antignano: nel 1907, 1909 e 1911 potè far ritorno in patria solo grazie agli aiuti degli amici Hilma e Victor Westerholm tornando a produrre: *Autoritratto* del 1910 fu esposto alla Biennale di Venezia mentre *Madre* (di un politico finlandese) del 1913 ricevette una medaglia di bronzo a Parigi. Nel 1914, però, lo scoppio della prima guerra mondiale rese quasi impossibile vendere le sue opere e nel 1919, quand'aveva solo 58 anni, contrasse una polmonite che non le lasciò scampo.

Chissà se, sola e sofferente sul letto di morte, avrà mai ripensato ai giorni in cui il sole, il mare e la bellezza di quel giovane livornese ventidue anni prima l'avevano conquistata convincendola ad abbandonare l'indipendenza sino ad allora così gelosamente custodita? Chissà se l'amarezza di quel tradimento con l'amica le inquinò i ricordi dell'avventura antignanese?

L'unica sicurezza è che l'ultimo giorno di quell'anno si spense lontano da casa e dai suoi, ignara di come, dopo più di un secolo, nel salmastro labronico ancor fluisca il profumo della sua arte giunta dal freddo nordico per continuare ad infrangersi sugli stessi scogli che ne registrarono la presenza e ne condivisero le gioie ed i dolori.

Fu sepolta ad Antignano ove la seguì il marito il quale, forse con qualche rimorso, ne dettò l'epigrafe poetica derivandola da parole di Giovanni Targioni Tozzetti: *Fiore gentile del Nord / trapiantato nel giardino d'Italia / Elin Danielson Gambogi / insigne pittrice finlandese / dette per lunghissimi anni / frutti di virtù coniugali / e di opere ammirabili del suo genio / da rendere la propria fama / immortale/ed ora / in questa tomba la spoglia / nelle requie dei giusti lo spirito di Lei / ITALIA e FINLANDIA / s'inchinano riverenti su questo marmo / mentre scrivono a caratteri indelebili/il nome della cara defunta/nella storia dell'arte. / Antignano Livorno 31 dicembre 1919.*

Il mondo si accorse di Elin solo nel 1995 con la prima pubblicazione dedicatale per il Museo d'arte di Hämeenlinna in Finlandia e dal 30 novembre 2002 al 5 gennaio 2003 Villa Mimbelli ospitò una sua esposizione. Del 2007 e del 2021 altre due pubblicazioni ancora d'autore finlandese *Elin Kleopatra Danielson-Gambogi-Nella Luce italiana* e *Finché mi sento vivo PITTORE Elin Kleopatra Danielson-GAMBOGI* col secondo che dice, fra l'altro: *...era conosciuta come un artista testardo e bohémien che viaggiava da solo, andava al ristorante, fumava, amava il trambusto delle grandi città e delle ostriche, salutava e festeggiava fino al mattino... L'eccellenza di Elin come artista non era in discussione - era uno dei migliori - ma il fatto che ritraesse cose che non erano adatte ad essere ritratte causava problemi.*

E.Danielson, Incontri (1901)

E. Danielson, Il passatempo di Zia Balda, *1866.*

E.Danielson, Dopo colazione, 1890.

E.Danielson, Le attenzioni della mamma (1891).

Nel 2023 un servizio radiofonico finlandese (*M'interessa la luce*) e la mostra curata dalla storica dell'arte Giovanna Bacci di Capaci col Catalogo edito da Itinera.

L'unica tela firmata da entrambi i coniugi (*Incontri* del 1901) sicuramente evidenzia l'importanza della donna, il freddo nordico ed il mare ...ma anche il passaggio della vita dalla speranza alla maturità sino alla solitudine finale.

Se si vuol porgere un saluto alla coppia si deve entrare nell'ultima porta del Cimitero della Misericordia in direzione sud, svoltare a sinistra ed andare alla cappella n. 4 dedicata ad artisti famosi realizzata dall'architetto Ferdinando Bernacca: fra le due colonne centrali, sotto un monumento progettato dal pittore Antonio Vinciguerra che riporta un'epigrafe del marito, riposano le salme dei due coniugi dopo esservi spostate nel 2005 alla presenza dell'ambasciatore di Finlandia a Roma, del console di Finlandia a Livorno e Pisa e dell'assessore alle Culture Massimo Guantini.

Elin e Raffaello sono lì, mano nella mano per l'eternità: ogni tanto qualcuno vi depone un mazzo od un vaso di fiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

In occasione del 105° anniversario della sua morte ripercorriamo la biografia del celebre pittore e scultore livornese, universalmente considerato come uno dei più grandi artisti del XX secolo

Amedeo Modigliani, *storia di un artista dalla personalità decisa*

di **Eleonora Locci**

Amedeo Modigliani nasce in una famiglia ebraica numerosa: il padre, Flaminio Modigliani, gestisce delle società agricole e minerarie sarde; la madre, Eugénie Garsin, ha fondato una scuola materna ed è critica letteraria. Sin da piccolo ha una grande passione per il disegno e, incoraggiato dalla madre, sperimenta il suo talento presso l'atelier del pittore Guglielmo Micheli. Micheli, che a sua volta era stato allievo del grande pittore livornese Giovanni Fattori, fa avvicinare il giovane allievo alla scuola pittorica dei macchiaioli.

Nel 1902 si iscrive alla Scuola libera di Nudo a Firenze e l'anno successivo si sposta a Venezia, dove frequenta l'Istituto delle Belle Arti. Grazie alle disponibilità economiche dello zio Amedeo Garsin, si trasferisce a Parigi.

All'epoca, Parigi è la culla della cultura moderna e delle avanguardie artistiche, nonché un luogo di scambio per poeti, scultori, pittori, filosofi. Nel suo soggiorno prima in rue Caulaincourt e poi a Montmartre, conosce personaggi di rilievo, come Marc Chagall, Giuseppe Ungaretti, Pablo Picasso, Guillame Apollinaire, George Braque, e tanti altri nomi celebri del tempo. Fondamentale è l'incontro nel 1909 con lo scultore rumeno Costantin Brancusi, in quanto farà avvicinare Modigliani alla scultura.

La produzione scultorea di Modigliani è costituita da particolari figure allungate, dalle proporzioni sconvolte, segnate da un appiattimento del naso, della bocca e degli occhi. La complessità viene ridotta al minimo, viene favorita la schematizzazione della figura umana e le decorazioni vengono semplificate. Le sue statue rievocano l'arte primitiva e le maschere africane, la prima esposizione delle sue sculture avviene al Salone d'autunno nel 1912. A causa del suo precario stato di salute è costretto ad abbandonare la scultura della pietra calcarea e del legno; di conseguenza, si avvicina alla pittura da cavalletto.

Amedeo Modigliani
(Livorno 12 luglio 1884 - Parigi 24 gennaio 1920)

Egli dipinge prevalentemente in interno e il suo interesse è rivolto verso la figura umana, i suoi soggetti riflettono le caratteristiche che l'artista esprimeva nella scultura: i ritratti seguono forme schematiche e una geometrizzazione tesa a *«trasmettere allo spettatore gli elementi più riconoscibili del soggetto»*.[1]

I suoi dipinti sono caratterizzati da una straordinaria acutezza nella loro penetrazione psicologica; infatti, coloro che hanno posato per lui hanno raccontato che esser ritratti da Modigliani significava *«farsi spogliare l'anima»*.[2]

Nel 1917 conosce la pittrice Jeanne Hébuterne, sua compagna di vita e musa dei suoi dipinti, nonché madre della loro figlia Jeanne. La relazione tra i due non era ben vista dalla famiglia di lei, tant'è che verrà nascosta per molti anni.

Nel 1918 la galleria parigina Berthe Weill organizza la prima mostra di Modigliani, ma i suoi quadri vengono definiti come indecenti e viene ordinata subito la chiusura dell'esposizione.

Le condizioni di salute del pittore livornese peggiorano e con Jeanne si trasferì dapprima a Nizza e in seguito a Cagnes-sur-Mer.

Nel 1919 torna a Parigi →

la clessidra lab
di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT HAMILTON RADO Calvin Klein
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: *laclessidralivorno@alice.it*

MB
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

Il Frataio
Antica Friggitoria
dal 1920
Via del Cardinale, 9 -Livorno (LI)- Tel. 0586/884571
Web: https://www.anticafriggitoria.it/

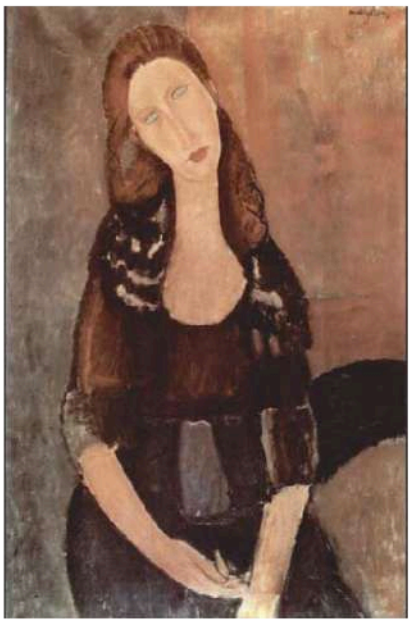
Olio extra vergine di oliva
Aromolio®
E. Fernandez Affricano – dal 1896

TEDELAK
di Cantini Vanna
ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI
BIJOU
Via S. Fortunata 8
57123 - Livorno
Tel. 0586.886440 tedelak@gmail.com
a TEDELAK LIVORNO

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO – CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 – 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

MEGIK
LIVORNO
SCALI DELLE CANTINE, 3
FOOD, DRINK & LIVE MUSIC
339 534 1851

KD
IMMOBILIARE
REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO



A. Modigliani: *Ritratto di Jeanne Hébuterne*, 1918,

Cimitero Père-Lachaise di Parigi - Particolare della tomba di Amedeo Modigliani ("Morte lo colse quando giunse alla gloria") *e di Jeanne Hébuterne* ("Di Amedeo Modigliani compagna devota fino all'estremo sacrifizio").

← e nell'agosto espone a Londra, dove finalmente riceve i plausi della critica.

La sua vita sfrenata, caratterizzata dal consumo di alcol e droghe, aggravò inevitabilmente la sua salute fisica già compromessa dalla tubercolosi. Nel gennaio 1920 viene colpito da una meningite tubercolare e viene ricoverato all'Hôspital de la Charité, ma muore il 24 gennaio.

Una volta tornata a casa dai suoi genitori Jeanne Hébuterne, trafitta da un dolore inconsolabile, si suicida gettandosi dalla finestra della sua camera e con lei muore anche il secondo figlio che portava in grembo. I due eterni innamorati riposano insieme al cimitero di Père-Lachaise a Parigi.

Diversi sono stati gli omaggi che la città natale ha voluto rivolgere al suo celebre artista, il più celebre è stata la recente mostra tenutasi per il centesimo anniversario della sua morte. La mostra si è tenuta dal 7 novembre 2019 al 16 febbraio 2020 presso il Museo della Città, è stata organizzata dal Comune di Livorno insieme all'Istituto Restellini di Parigi, ed è stata curata da Marc Restellini e Sergio Risaliti. La mostra era composta da 26 opere tra dipinti e disegni, ha fatto registrare una grande affluenza di visitatori da ogni parte d'Italia e dall'estero, che hanno superato le centomila presenze. Un visitatore d'eccezione è stato anche l'attuale Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale visitò la mostra il 15 gennaio 2020.

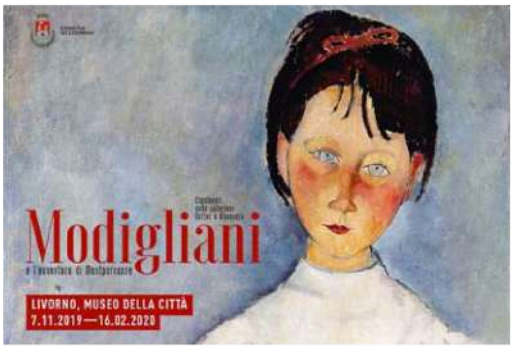
Ma cosa rende Modigliani davvero unico perfino ai giorni nostri?

Il grande pittore e scultore livornese riassume in sé tutte le caratteristiche del genio creativo, soprattutto perché è riuscito ad elaborare uno stile singolare, inconfondibile, estremamente personale. Nel suo stile possono esser individuate delle influenze delle avanguardie artistiche coeve, ma effettivamente non ha mai aderito a nessuna di queste. Ha segnato la storia dell'arte contemporanea proprio per la sua originalità, il suo lavoro rapido, i volti stilizzati, i colli affusolati e gli sguardi spesso assenti. Sono state la sua estrosità, la sua diversità e il suo esser anticonformista a consacrarlo al successo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[1]La definizione è stata tratta dalla rivista *Finestre sull'Arte*, la quale si occupa di arte antica e contemporanea.

[2]La citazione è stata elaborata dalla Fondazione Modigliani, per un articolo dedicato alla biografia dell'artista.



Il manifesto della mostra di Modigliani tenutasi a Livorno dal novembre 2019 al febbraio 2020

dal 1878
ENRICO GALLENI
Gioiellerie • Livorno
enricogalleni@hotmail.it • www.gallenigioielli.it
LIVORNO
Piazza Grande, 1/2/3
Tel. 0586 88.34.18
Via Grande, 175
Via Cairoli, 32
Tel. 0586 37.12.96
Specializzati in orologi da collezione
Acquisto - Vendita - Permuta
di Rolex secondo polso
e altri orologi
di alta gamma

Edificio simbolo del quartiere della Venezia la cui storia inizia alla fine del Seicento

La chiesa di Santa Caterina: *la storia, i progetti, l'arte*

di Francesca Pullano

La chiesa di Santa Caterina, edificio simbolo del quartiere della Venezia, inizia la sua storia alla fine del Seicento come una piccola chiesa appartenente all'ordine dei domenicani ma nel corso dei secoli si trasforma in un maestoso luogo di culto che vanta al suo interno una delle superfici affrescate più estesa di tutta la Toscana e la presenza di un dipinto di Giorgio Vasari, celebre artista, architetto e storico dell'arte del Cinquecento.

Al termine del 1600 il Granduca di Toscana Cosimo III donò ai Padri Predicatori dell'Ordine di San Domenico un terreno nel quartiere della Venezia Nuova - costruito a partire dagli anni Venti del Seicento - per farvi edificare un convento.

Inizialmente i domenicani costruirono una piccola chiesa ma ben presto idearono un progetto ambizioso: la costruzione di una nuova, grande chiesa dotata di una cupola e dedicata a santa Caterina da Siena, con l'intento di realizzare un edificio che spiccasse non solo all'interno del quartiere ma nell'intera città. Lo testimonia Giuseppe Piombanti, autore di una delle più celebri guide sulla città di Livorno, *Guida storico artistico di Livorno e dei suoi dintorni*, che infatti scrive: *«i domenicani avevano in mente di inalzare un grande tempio ottagono, sormontato da maestosa cupola, per onorar la memoria di quella gloria senese, e perché fosse eziandio un bell'ornamento per la città di Livorno»*.

La prima pietra della nuova chiesa fu posta nel 1720 ma il progetto fu interessato da numerosi problemi, cambiamenti e altrettante battute d'arresto, tanto che la sua consacrazione ufficiale avverrà solamente il 2 giugno 1822.

Il primo progetto portava la firma di Giovanni Del Fantasia ma già nel 1729 la direzione dei lavori passò nelle mani dell'architetto Alessandro Saller, che modificò il progetto del suo predecessore.

Negli anni Quaranta il progetto, modificato ancora, fu preso in carico da una commissione di architetti fiorentini diretti da Giovanni Masini.

Di nuovo le parole di Giuseppe Piombanti sono utili per farci conoscere le difficoltà dei lavori alla chiesa e la data di un'importante intervento che segnò per sempre l'aspetto dell'edificio: *«Dopo molti sacrifizi dei religiosi, debiti contratti, ed aiuti dei Livornesi, per mala direzione dei lavori, la cupola, non ancora chiusa, minacciava rovina, ed i periti decisero nel 1746 di cingerla con grosso muro ottangolare; laonde rimase nascosta esternamente, e l'edifizio prese la forma di torrione»*.

Chiesa di Santa Caterina a Livorno. Biblioteca Labronica F.D. Guerrazzi, Fondo Pelosini.

La grande cupola che caratterizzava la chiesa, per ragioni di stabilità, fu cinta da un tiburio, ovvero una struttura esterna lineare che nasconde e sostiene la superficie curva della cupola, che le avrebbe conferito l'aspetto di una torre che ancora oggi svetta nel reticolo urbano del quartiere.

L'ultimo intervento architettonico sulla chiesa risale al 1869 quando l'architetto Dario Giacomelli aggiunse la lanterna sulla sommità del tiburio che copre la cupola: una interessante incisione di Giuseppe Maria Terreni, che fa parte di sedici vedute di Livorno ed una pianta della città donate a Pietro Leopoldo tra il 1784 il 1785, raffigura lateralmente la chiesa di Santa Caterina ancora priva di lanterna.

G. M. Terreni, Veduta Laterale della Chiesa di S. Caterina dei P.P. Domenicani e della Porta S. Marco di Livorno. Catalogo generale dei Beni Culturali.

L'andamento discontinuo dei lavori e dei progetti è ben espresso dalla facciata della chiesa: nonostante fosse presente un disegno progettuale per la realizzazione di una solenne facciata in marmo, questa non fu mai portata a termine e ancora oggi si presenta nella sua struttura a mattoni. Un caso che tuttavia non è un unicum nel panorama delle chiese, basti pensare al celebre esempio di San Lorenzo a Firenze la cui facciata è rimasta in pietra grezza nonostante Michelangelo ne avesse progettato la decorazione su commissione di papa Leone X, come testimonia il modello ➔

in legno che è custodito a casa Buonarroti.

Se l'esterno della chiesa di Santa Caterina, per la sua struttura massiccia dalle linee nette e l'assenza di decorazioni, risulta austero e essenziale, l'interno al contrario è caratterizzato da una spiccata verticalità e da una sfarzosa decorazione. Entrando nella chiesa, infatti, ci troviamo sormontati da una cupola alta ben 63 metri, e il nostro sguardo è sospinto verso l'alto dagli otto possenti pilastri che la sostengono.

Dal pavimento alla sommità della cupola, dalle otto cappelle che circondano la chiesa all'altare maggiore, la decorazione è opulenta, composta di marmi policromi sulle colonne, i pilastri, gli altari; da volte riccamente affrescate con ampio uso del *trompe l'oeil* - tecnica che, grazie al sapiente uso della prospettiva, dà l'illusione di tridimensionalità a raffigurazioni bidimensionali; da statue, pale d'altare ed effigi sacre come quella della Madonna di Montenero.

Fiori all'occhiello di questo ricco complesso decorativo sono il ciclo pittorico della cupola e la pala d'altare collocata nel coro dietro l'altare maggiore.

La decorazione della cupola è stata affidata al pittore senese Cesare Maffei nel 1860 che progettò una decorazione articolata che si concluse solo nel 1876. La cupola è suddivisa in otto spicchi - numero che ritorna per la logica di simmetria che guida l'intero progetto architettonico: quattro di essi sono dedicati alla raffigurazione degli evangelisti accompagnati dai rispettivi simboli (san Giovanni e l'aquila, San Matteo e l'angelo, san Luca e il toro e san Marco e il leone), mentre gli altri quattro rappresentano scene che hanno per protagonista la Vergine, ovvero l'Annunciazione, l'Immacolata concezione, l'*Incoronazione e la Vergine* che consegna il rosario a San Domenico.

Volta affrescata della cupola della chiesa di Santa Caterina. Foto dell'autrice.

La superficie affrescata raggiunge i 1500 metri quadrati di estensione e si colloca tra le superfici decorare a fresco più grandi della Toscana, tuttavia oggi il ciclo è fortemente danneggiato al punto che mancano intere porzioni delle scene raffigurate: pur riuscendo comunque a cogliere la qualità degli affreschi, la loro piena leggibilità è purtroppo compromessa.

Nel coro, dietro l'altare maggiore, si trova l'Incoronazione della Vergine, la grande pala realizzata nel 1571 da Giorgio Vasari, figura cardine nella storia dell'arte toscana che si distinse come pittore manierista, fu l'architetto che progettò gli Uffizi a Firenze e l'autore de *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, prima storia critica dell'arte italiana.

La scena raffigurata si sviluppa in altezza, conducendo lo sguardo dell'osservatore - che già si trova al di sotto di essa - a scorrere dal basso verso l'alto, dall'ombra alla luce, dalla terra al cielo. Alla base del dipinto, in ombra, si trova un altare di legno, sopra di esso una schiera di angeli e putti che sorreggono una nuvola su cui poggia la Vergine. Con le mani giunte in preghiera e lo sguardo rivolto verso l'alto, Maria viene incoronata congiuntamente da Cristo e Dio, collocati all'estremità della pala, avvolti da una luminosità divina.

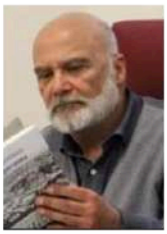
Pala Incoronazione della Vergine *di Giorgio Vasari (1571).*

La datazione della pala fa intendere che la sua collocazione nella chiesa di Santa Caterina a Livorno è tutt'altro che ovvia: alla data dell'esecuzione del dipinto la chiesa non esisteva. Effettivamente il dipinto si trovava in origine nella Cappella di San Michele in Vaticano ma fu trafugato dai soldati francesi, insieme ad altri tesori, durante l'occupazione napoleonica. L'*Incoronazione della Vergine* arrivò a Livorno nel 1799 quando venne acquistata ad un'asta dalla ricca famiglia livornese dei Filicchi che nel 1818 la donò alla chiesa di Santa Caterina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIDERAZIONI SU ALCUNI PROVERBI LIVORNESI *(seconda parte)*

Se il mondo fosse un culo Livorno sarebbe 'r buo



di Giorgio Mandalis

Continuiamo la rassegna di alcuni proverbi livornesi, accompagnandola con qualche commento e riflessione. Vediamo cosa hanno da dire sul meteo e sulla salute.

IL METEO

Quando Monte Burrone ci ha 'l cappello, o Livornesi, aprite l'ombrello

Si potrebbe pensare ad un proverbio certamente locale, facendo fede la citazione toponomastica, talvolta variata in "Montenero". In realtà non è così. Si tratta solo dell'adattamento di un adagio molto diffuso, in cui cambiando il nome del monte sono gli abitanti di altre città o territori a dovere aprire l'ombrello. Me lo fece notare Carlo Lapucci, lo studioso e scrittore fiorentino giustamente ritenuto la massima autorità vivente in materia di proverbi, toscani in particolare. Così è il Serra a far posare la vanga e prendere l'ombrello ai Pisani, Monte Morello avvisa i Fiorentini, i Piombinesi si rivolgono all'Isola d'Elba col suo Monte Capanne, gli Orbetellani all'Argentario, Monte Cocollo mette in guardia il Valdarno superiore e si potrebbe continuare *(fig.1)*. Pure fuori della regione Toscana il proverbio gode di buona salute. Solo per fare un esempio: *Quanno je Veline se mette je cappeje, vinni la capra e fatte je manteje,* con una variante rispetto all'apertura dell'ombrello, in cui l'abruzzese fa bene a vendere una capra e a comprarsi un mantello per proteggersi dalla pioggia, interrompendo le attività della pastorizia, così come i Pisani quelle dell'agricoltura (*posa la vanga*).

'R Libeccio dura tre giorni ma lascia 'r tempo 'he trova

Non è detto che il Libeccio duri proprio tre giorni. A volte sì, a volte no: può durarne due come quattro o anche di più. Ma il numero tre ha un sentore liturgico: Dio è Trino, Cristo il terzo giorno risuscitò dai morti, "Santo Santo Santo" si dice nella Messa per invocare il Signore, citando la Bibbia. Così il numero conferisce all'adagio una sorta di sacrale autorevolezza. Se pensiamo alla familiarità di cui il vento di sud ovest gode nella città, potremmo ritenerlo un proverbio decisamente nostrano. E probabilmente lo è *(fig.2)*. Ma poi scopro che per i Triestini *La Bura tri dè la dura*, che la Tramontana per i pescatori del lago di Bolsena dura tre giorni o i suoi multipli 6 e 9, così mi pungola

(Fig.1) - *Il Monte Amiata col "cappello"*. (foto Lorenzo Filoni).

qualche dubbio tempestoso .

Bada ar sole de' mesi coll'R

Un adagio che non richiede molte spiegazioni, ma è interessante per ciò che non dice in modo esplicito, cioè la radicata abitudine dei Livornesi di approfittare delle prime e delle ultime belle giornate per alleggerire o non appesantire l'abbigliamento, magari andando a prendere un po' di sole sul lungomare. Escludendo Novembre, Dicembre e Febbraio (quest'ultimo notoriamente *corto e maledetto*), Marzo Aprile e Settembre Ottobre sono i mesi di cui c'è poco da fidarsi usando prudenza. Questo, almeno, prima che le mutazioni climatiche degli ultimi anni smentissero qualsiasi proverbiale consiglio.

Chi fa 'bagno prima di San Giovanni stende la pelle a' panni

Di questo proverbio esistono varianti come *"ci rimette la pelle e i panni"* (Faggioni), *"ci rimette la pelle e i guanti"* (Fontanelli). Il bagno a cui si accenna è ragionevolmente quello che i Livornesi amano fare in mare, documentato almeno dal XIX secolo, spero non quello nella vasca o un tempo nella tinozza. Il limite posto al 24 giugno si spiega perché è il giorno dedicato a San Giovanni Battista, festeggiato un po' ovunque nel mondo cristiano con vari riti di sopravvivenza pagana collegati alle antiche celebrazioni del solstizio d'estate, come l'accensione di fuochi o falò. I mutamenti climatici hanno notevolmente anticipato la data del primo bagno, senza contare che alcuni Livornesi sfidano il proverbio facendo un tuffo in mare ogni giorno dell'anno, quale che sia il tempo. La versione sopra riportata mi sembra quella dal significato più chiaro, perché essendo l'acqua, prima del →

(Fig.2) - *Libecciata negli anni '50.* (ediz. S. Venturini, Livorno)

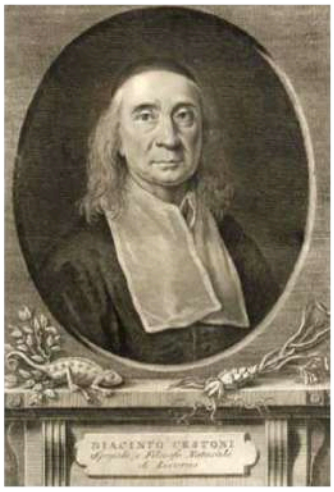
← solstizio, ancora freddina e l'aria non sufficientemente riscaldata dal sole estivo costringerebbero lo sconsiderato bagnante a stendere la propria pelle assieme ai panni per poterla asciugare.

LA SALUTE

Spariamo subito una raffica di otto adagi, scelti tra i molti sull'argomento:

Dio mandare Dio levare
La meglio medicina è del Menanni
Dai cinquanta in là, mi sente vi, mi sente 'ua
Se 'r culo ca'a e 'r cazzo rende, vo 'n culo alle pasticche e a chi le vende
Tromba di 'ulo, sanità di 'corpo, aiutami 'ulo, se no son morto
Chi piscia 'hiaro va 'n tasca al medi'o
La ricetta del Cestoni: Mangiate meno, budelloni!

Lo storico greco Erodoto (V secolo a.C.) racconta che il sistema sanitario babilonese funzionava così: quando uno stava male veniva accompagnato in piazza e i passanti avevano l'obbligo di chiedergli quali fossero i sintomi. Se anch'essi li avevano sperimentati o se erano al corrente di altri che avevano denunciato un simile problema, gli veniva detto cosa era stato fatto per guarire e il paziente si adeguava (*Storie* I, 97). Si può dire che i proverbi sulla salute abbiano in qualche modo codificato, un po' ovunque, l'appello all'esperienza comune, soprattutto in tempi in cui il medico era stimato un valido collega del becchino e per di più non alla portata di ogni tipo di tasca. Livorno non ha fatto eccezione. Ma è raro che gli adagi offrano veri e propri consigli terapeutici, in genere si affidano con cristiana fiducia alla volontà del Cielo o ai misteriosi processi di ricupero dell'organismo: *"Dio mandare Dio levare"* è forse la massima, tutt'oggi molto citata, che meglio esprime l'atteggiamento mentale verso la malattia. Il grosso problema insorge se Dio non levare, ed anche in questo caso il proverbio continua a farsi portavoce di un'inevitabile rassegnazione: *La meglio medicina è del Menanni* o *Dai cinquanta in là, mi sente vi, mi sente 'ua* (di cui esiste la variante "*dagli anta in là*"), insomma il malanno va accettato nella logica naturale delle cose, soprattutto col passare degli anni.



(Fig.3) - *Diacinto Cestoni (1637-1718)*

(Fig.4) - *Piazza Colonnella a fine '800. (foto R. Marzocchini, ediz. Modiano, Milano)*

Tuttavia i proverbi possono anche esprimere una loro particolare diagnostica che appare molto circoscritta a tutto quanto abbia a che vedere con gli orifizi di entrata e uscita del nutrimento, nonché con la sfera genitale (di norma maschile), quasi un'anticipazione delle fasi dello sviluppo psicosessuale elaborate da Sigmund Freud: *se 'r culo ca'a e 'r cazzo rende, vo 'n culo alle pasticche e a chi le vende*, a cui si può aggiungere il più icastico *Tromba di 'ulo, sanità di 'corpo*, talvolta integrato, nel timore di un blocco intestinale, col disperato appello: *aiutami 'ulo, se no son morto.*

Un altro adagio sposta l'attenzione anatomica dal lato posteriore del corpo umano a quello anteriore per poter pervenire ad una rapida diagnosi: *Chi piscia 'hiaro va 'n tasca* [o *in culo*] *ar medi'o*. Infatti in passato il medico procedeva con l'analisi delle urine secondo un rituale oggi seguito con grande scrupolo solo dal sommelier: l'urina all'interno di un'ampolla trasparente veniva prima analizzata osservando la colorazione, nelle varie tonalità del giallo (dorato, ambrato, paglierino carico, scarico ecc.) e se ne constatava la trasparenza: brutto segno quando era torbida; poi si coinvolgeva l'olfatto, che se era aggredito in modo lieve faceva ben sperare; infine si procedeva con l'assaggio per valutare il tasso di acidità. Il proverbio è toscano, se non più generalmente italiano, ed è certamente antico, visto che da un secolo e mezzo le urine si analizzano seguendo altre procedure. Interessante, per cogliere le differenze col registro del vernacolo, è la versione riportata dal castigato Fucini: "*Piscia chiaro, e abbi in tasca il medico*".

Ma la più nota espressione proverbiale sulla salute di sicuro marchio labronico è quella attribuita al protospeziale mediceo Diacinto Cestoni *(fig.3)*, vissuto tra '600 e '700, che aveva il suo laboratorio sotto i portici di piazza Colonnella, come ancora testimonia una lapide *(fig.4)*. Si tratta della celebre "ricetta" *mangiate meno, budelloni*. Sappiamo dalle sue lettere ad Antonio Vallisnieri, il grande medico e naturalista di Trassilico, che lo scienziato era sobrio nel nutrimento ed incline alla dieta vegetariana, ma in nessun documento appare la sua tanto spiritosa quanto sensata ricetta. Si tratta con buona probabilità di una trovata di qualche scrittore livornese di cultura, abbinata ad un'indole goliardica, vissuto agli inizi dello scorso secolo o poco prima, che ha voluto conferire all'adagio l'autorevolezza del grande protospeziale, il cui nome altisonante stride umoristicamente nella rima col lemma plebeo che segue (*budelloni* o, con lieve variante, *maialoni*). ■

(2. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADACI in collaborazione con le Grandi Aziende e le PMI della Regione Toscana e con il patrocinio degli Enti Istituzionali del territorio è lieta di proporvi il Progetto PCTO, denominato:

YOUNG BUYERS GAMES by ADACI

Per questi motivi **ADACI** e le **Grandi Aziende** offrono agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado l'opportunità di partecipare agli "*Young Buyers Games*", dove i partecipanti avranno la possibilità di acquisire nozioni di procurement con particolare attenzione ai temi di maggior attuale interesse come la Sostenibilità, Risk Procurement Management, Innovazione e Diversity, Equity & Inclusion (DE&I) e cimentarsi in una competizione tra studenti di vari istituti scolastici, applicandovi nel gioco le nozioni apprese. In questo modo gli studenti partecipanti saranno in grado di fare un'esperienza di alternanza Scuola-Lavoro e, al tempo stesso, di aderire ad un'iniziativa di orientamento, utile per il proseguimento del loro percorso formativo in campo Universitario.

ADACI in collaborazione con le Grandi Aziende e le PMI della Regione Toscana e con il patrocinio degli Enti Istituzionali del territorio è lieta di proporvi il Progetto denominato:

ADACI, avendo l'intenzione di arricchire la sua proposta formativa gratuita verso le università, ha intenzione di creare opportunità di sviluppo economico/lavorativo nella **Regione Toscana** grazie a sinergie territoriali che diventino leve per poter creare progetti di miglioramento del processo di acquisto e del procurement dedicati alla filiera industriale e logistica con una particolare attenzione al mondo dei Giovani, favorendo sia l'acquisizione di conoscenze sia gli strumenti per un migliore e più rapido inserimento nel mondo del lavoro. Il progetto "***Inspire The Future Supply***" **per costruire filiere sostenibili ed innovative** è strutturato su due macroaree, le scuole/università e le grandi aziende, favorendo la conoscenza e la formazione sia dei giovani studenti sia degli operatori e manager aziendali, in particolare modo delle PMI.

Oggetto del Premio: selezionare/premiare i migliori 35 studenti/esse delle Università della **Regione Toscana**, che si siano distinti/e per il rendimento scolastico e che abbiano conseguito la laurea magistrale nell'anno 2024.

Legame Aziende e territorio: il premio **OPTIMUM** è collegato al progetto "**Inspire The Future Supply**" per costruire filiere sostenibili ed innovative con cui ADACI ha intenzione di creare opportunità di sviluppo economico nella Regione Toscana grazie alle sinergie territoriali tra Grandi Aziende, PMI ed Università/ Scuole Secondarie di Secondo livello sui temi della **Sostenibilità, Innovazione, Risk Procurement Management** in ottica e nel rispetto della ***DEI (Diversity Equity Inclusion)***.

SCADENZA ISCRIZIONI: 20/01/2024

PER SAPERE DI PIU' SU QUESTI PROGETTI INQUADRA IL QR CODE

Con il patrocinio di

COMUNE DI COLLESALVETTI

COMUNE DI FAUGLIA

COMUNE DI LIVORNO

NEL CONCORSO REGIONALE DEDICATO AGLI STUDENTI DEGLI ISTITUTI SECONDARI DI 2°

Optimum: Premiate le eccellenze toscane

I primi cinque posti sono degli studenti livornesi

A Gianluca Santini (Enriques) e Martina Scannapieco (Cecioni) in podi più alti
Al Liceo Francesco Cecioni di Livorno la piazza d'onore tra gli istituti

Sabato 21 dicembre a Livorno nella suggestiva sala del Cisternino di città, ma per noi livornesi è più nota come Casa della cultura, si è svolta la premiazione del concorso Optimum Toscana 2024 dedicato agli studenti/esse degli istituti secondari di secondo grado che si sono contraddistinti per il rendimento scolastico (media voti) del triennio a cui si aggiungono i Bonus sia per il 100 e lode alla maturità sia per la vittoria in concorsi/manifestazioni inserite nel programma di valorizzazione delle eccellenze del Ministero dell'istruzione e del merito.

Perché un concorso regionale patrocinato dalla Regione Toscana e dai comuni di Firenze, Livorno, Collesalvetti e Fauglia ha avuto il suo epilogo a Livorno?

Grazie alla bravura dei ragazzi/e livornesi infatti undici di loro sono entrati nella top 30 dei più meritevoli.

La classifica finale del concorso è stata resa nota durante l'evento in modo da mantenere una suspense sul risultato finale.

Il presidente nazionale il livornese Fabrizio Santini è davvero contento del successo di questo concorso fortemente voluto da ADACI che ha stanziato premi interessanti per i ragazzi, che oltre ad un trofeo (testa del David di Michelangelo) ed il diploma in pergamena riceveranno un contributo in denaro di 500 euro per i primi 5 classificati e di 250 euro per gli studenti classificati dal 6° al 15° posto.

Da sin.: *Martina Scannapieco (2ª) e Gianluca Santini (1°) tra una insegnante e Suor Monica della scuola Maddalena di Livorno (che ha ricevuto un premio speciale della giuria tra gli istituti).*

Il gruppo dei premiati delle eccellenze toscane.

In apertura ADACI ha presentato il progetto "Inspire the Future Suppler" che si prefigge di coinvolgere il mondo aziendale (grandi aziende e piccole medie imprese) e quello scolastico/universitario coinvolgendo manager/professional/esperti aziendali e studenti/esse delle scuole superiori ed universitari attraverso un piano di formazione, tenuto da esperti ADACI, e sviluppo di project work su temi di estrema attualità tra cui Sostenibilità, Innovazione, Risk Procurement Management e Diversity Equity & Inclusion.

ADACI sempre attenta ai giovani ha inserito nel progetto Inspire sia il Campus per le Università e il PCTO Young Buyers Games Inspire per preparare i ragazzi sui temi chiave del Procurement riportati sopra ed a avvicinarli alle aziende per prepararli a stage/tirocini propedeutici all'inserimento nel mondo ADACI.

Santini ha sottolineato quali siano gli impegni che i ragazzi dovranno affrontare .. frequentare i corsi con interesse e partecipazione, studiare e superare l'esame finale e per ultimo, ma certamente il più importante, tenere in considerazione di mettersi a disposizione dei futuri giovani per aiutarli in modo gratuito per crearli opportunità ... a quel punto si potrà davvero dire *'Grazie ADACI'* e quindi come piace dire ... creando un ponte verso il futuro.

Un centinaio di persone hanno partecipato alla cerimonia di premiazione che ha avuto to sempre al centro i ragazzi/e meritevoli che sono riusciti in modo gentile raccontando le loro storie a dare messaggi importanti.

I trenta ragazzi meritevoli saranno inseriti in un albo delle eccellenze che sarà invia- →

to e consultabile dalle oltre 1100 aziende socie Adaci provando a creare opportunità di collaborazione future. ADACI organizzerà degli open day per uno scambio di conoscenze tra ragazzi ed aziende di elevato interesse come Ferrari, Hitachi, Piaggio, Tesar Azimut, Eni Zecca ed altre.

Presenti per tutta la premiazione sia Cristina Grieco dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale di Livorno che ricorda *"L'impegno del sistema scolastico deve essere quello di non lasciate indietro nessuno, ma anche di permettere a chi è motivato di valorizzare i propri risultati"* sia l'assessore alle politiche giovanili Michele Magnani che esorta *"ai ragazzi dico di non arrendersi mai e di pensare che si può crescere sempre con umiltà"*.

La giornata si svolge chiamando i ragazzi sul palco prima per la foto di gruppo di rito e poi a gruppi seduti come in un talk show per raccontare le loro storie intrecciate tra impegni e rinunce ma sempre sostenute dalla resilienza sorretta dalla volontà di ottenere risultati importanti.

Slalom tra impegni sportivi (atletica e pallavolo etc) e verifiche ed interrogazioni scolastiche per imparare a gestire le priorità ed ottenere risultati.

L'emozione di salire sul palco è tanta e le voci intrecciate ad un pianto emozionano per le verità che esprimono che di fatto fanno risaltare il valore dei sacrifici durante le domeniche le notti sui libri.

Ringraziamenti ai professori molti ragazzi/e hanno un mentore che li ha fatto scoprire il bello dello studio e della immensa gioia che esiste nello studiare per migliorarsi e diventare un ingranaggio per sviluppare il futuro.

Le famiglie presenti oggi e durante il loro percorso di studi sono state il carburante del loro motore che è andato a pieni giri.

La famiglia che in modo gentile ha aiutato e sostenuto è un'immagine che ha colpito molto.

Ringraziare sé stessi è importante perché ognuno di questi ragazzi è artefice del suo successo per cui è giusto ringraziarli .. sono loro che hanno fatto sacrifici e rinunce per migliorarsi ed iniziare a scriversi il loro futuro.

Giusto dirli in modo chiaro che non sono scontati e che tutto è facile per loro ... sentirli dire *'se non prende lui/lei la lode chi può prenderla?'* .. crea ansia da prestazione e certamente non aiuta e sminuisce l'impegno messo per raggiungerla.

Perché mantenersi ad alti livelli senza poter sbagliare mai .. può renderli fragili ed insicuri .. ma loro sanno il loro valore e quindi non si fermano.

Intelligere è il punto chiave di come nasce l'intelligenza .. il continuo scambio di teorie, informazioni ed approfondimenti tra professore ed alunno che accresce entrambi legandoli per sempre nel ricordo e soprattutto nelle emozioni.

Dal 21° posto in poi: Alessia Giusti *(Prato, IIS P. Dagomari)*, Alice Manzi *(Livorno, Liceo F. Cecioni)*, Giulia Marcheschi *(Scandicci, I.P.S.S.E.O.A. B. Buontalenti)*, Miriam Nigro *(Livorno, Liceo F. Cecioni)*, Aleksandar Petkov *(Viareggio, Ist. Tec. Nautico Galilei-Artiglio)*, Camilla Sarti *(Campi Bisenzio, IIS P. Dagomari)*.

Dal 11° al 15° che riceveranno un contributo di 250 euro: 11° Camilla Pezzotta *(Pistoia- Liceo Art. P. Petrocchi)*; 12° Vittoria Seravalli (Firenze, ITS Comm. Salvemini-Liceo Scienze umane economico-sociale Duca d'Aosta) ; 13° Niccolò Aterini *(Pescia – Pistoia, ITS Forti Marchi-Forti)*; 13° Bianca Maria Golini *(Siena, Liceo Sc. G. Galilei)*; 15° Enrico Moroni *(Livorno- Lic. Sc. F. Enriques)*; 15° Elisa Gandini *(Firenze, Liceo Sc. Leonardo da Vinci)*.

Dal 6° al 10° che riceveranno un contributo di 250 euro: 6 ° Matilde Mancini *(Castellina Marittima, Liceo Sc. F. Enriques)*; 7° Andrea Grossi *(Pescia-Pistoia, ITS Forti (Marchi.Forti)*; 8° Valentina Mandolfo *(Livorno, Liceo Sc. F. Enriques)*; 9° Andrea Barsotti *(Livorno, Liceo Sc. F. Cecioni)*; 10° Leonardo Grasso *(Prato, Liceo Sc. Naz. N. Copernico)*.

Siamo agli ultimi 5 .. i top five e sono tutti livornesi ... quattro ragazze ed un ragazzo .. tutti ex liceali quattro dell'"Enriques" ed una del "Cecioni"... si raccontano tra sacrifici, speranze e sogni ... sono all'università di Pisa: due ad Ingegneria meccanica (Carlotta e Gianluca), una a Fisica (Giulia), una a Biotecnologie (Margherita) ed una alla Cattolica di Brescia per Scienze della Formazione (Martina).

Gianluca racconta della sua vittoria ai giovani e le scienze assieme a Matilde (ndr, 6ª in classifica) con un studio scientifico sulle leggi della meccanica a reazione che li ha portati a Los Angeles (ISEF il più importante concorso a livello mondiale per i giovani scienziati) a Katowice in Polonia per la finale europea dell'Eucys. Ora è diventato un brevetto su suggerimento di ESA - Ente spaziale europeo - per il posizionamento dei satelliti nello spazio.

Esce la classifica finale e sul podio ci sono nell'ordine: 1° Gianluca Santini *(Livorno, Liceo Sc. F. Enriques)*; 2ª Martina Scannapieco *(Livorno, Liceo Sc. F. Cecioni)*; 3ª Giulia Ricci *(Livorno, Liceo Sc. F. Enriques)*; 4ª Margherita Voliani *(Livorno, Liceo Sc. F. Enriques)*; 5ª Carlotta Bertini *(Livorno, Liceo Sc. F. Enriques)*;

Tutti i giovani erano contenti perché hanno potuto esprimere i loro pensieri e sono stati ascoltati e sostenuti.

La cerimonia si conclude con la premiazione degli istituti che hanno presentato i ragazzi al concorso perché l'organizzazione ha ritenuto importante che la scuola si impegni nel valorizzare le eccellenze anziché ignorarle anche quando potrebbero essere un vanto per l'istituto stesso. Un rammarico che il primo posto non sia stato assegnato per questo motivo alla scuola con il maggior numero di studenti tra i primi dieci.

Al 2° posto il Liceo F. Cecioni di Livorno (il preside ricorda l'attenzione del suo istituto nel ricercare e sostenere le eccellenze); al 3° posto l'Ist. Tecnico Marchi Forti (il vice-preside ricorda l'impegno della scuola nella valorizzazione dei giovani migliori).

Un ragazzo Gianluca (1°) ed una ragazza Martina (2ª) si sono ritrovati sul palco dei top cinque dopo 8 anni .. erano compagni di classe alla scuola primaria all'Istituto Santa Maria Maddalena di Livorno a cui è stato assegnato il premio speciale della giuria per aver preparato in tenera età queste due eccellenze (ritira il premio la direttrice attuale Suor Monica in ricordo anche di Suor Teresa la dirigente di allora che ha assistito dall'alto).

Un grazie ad Andrea Lucarelli, responsabile della formazione ADACI, e Riccardo Bini (consigliere sezione ADACI) che si sono alternati sul palco.

Terminata la premiazione Grieco e Magnani si sono complimentati con i ragazzi per il loro entusiasmo e per i messaggi che hanno riempito la sala. Il Presidente nazionale ADACI ha dato appuntamento per il prossimo anno con un concorso allargato ad Emilia Romagna Marche ed Umbria.

Per concludere la giornata le frasi di Roberto Vecchioni della canzone *"Sogna, ragazzo Sogna"* … Manca solo un verso a quella poesia .. ed ognuno di loro può scriverlo da solo.

GRANDE ATTESA PER IL 5 FEBBRAIO CON "LO SPETTACOLO DI BALLANTINI"

Tutti al Goldoni: c'è il 'nostro' Ballantini

di Stefania D'Echabur

Con Dario Ballantini una sera ci incrociamo di sfuggita, un abbraccio, per mano il suo trolley è appena arrivato per le feste e mentre ci salutiamo gli urlo: "Il 5 febbraio al Goldoni!" e lui mi risponde: "Dobbiamo riempire il teatro!"

Una frase che resta per aria e siccome la notte porta consiglio, di primo mattino lo chiamo, è la Vigilia di Natale, con generosità da parte sua fissiamo il nostro appuntamento per le una. Il tempo non è molto perché ha i suoi ragazzi a pranzo, ma ci incontriamo lo stesso perché io so che ogni parola detta dalla bella testa del Ballantini è preziosa e per scrivere ho bisogno di emozionarmi e il nostro Dario sa parlare una lingua comune, inoltre ha un grande pregio , ad ogni domanda non arriva mai niente di scontato.

Ho le mie risposte, Irene, la sua addetta stampa mi manda comunicati e foto.

- Dario ci siamo quasi, il 5 febbraio sarai al teatro Goldoni, con un debutto a dir poco onorevole, *"Lo Spettacolo di Ballantini - Conseguenze di 40 anni nei panni degli altri"*. Come ci si sente davanti al pubblico della propria città?

Arriverò dalla sera prima al Brancaccio *di Roma sull'onda dell'emozione. Si vive d'emozione e senza ombra di dubbio lo sarò perché tutto è partito da Livorno negli anni '83 e '84, sarà emozione pura... le mie prime esibizioni furono al* Topsy *in via Paoli.*

- Un lavoro autobiografico, che ripercorre le vesti dei molteplici personaggi che hai incarnato, scovando vezzi e virtù, caratteristiche, il tuo piglio attoriale è indiscusso, sei camaleontico, i tuoi mondi si scambiano e si trasformano dando pregio ad ognuno di loro con grande maestria: il mondo politico, della moda, il teatro... il tuo Petrolini è viscerale, cantanti, sai recitare e cantare, ma nel tuo baule artistico ce n'è uno al quale sei più legato? Ti dispiace se ti dico che sei l'erede del grande Alighiero Noschese?

Per niente, anzi ne sono onorato, anche perché il figlio di Alighiero Noschese un giorno mi ha scambiato per lui. Alla prima domanda ti rispondo con facilità: quello che lega tutti, Gino Paoli perché è quello a cui sono più affezionato e fa da collante tra tutti i cantanti, la musica è la migliore e poi assomiglia a mio padre. Mio padre, il mio riferimento culturale, impegnato politicamente senza essere attivista, mio padre pittore, figlio di un attore.

Dario, imitatore e trasformista, attore e con un curriculum televisivo che parte anche qui, circa quaranta anni fa incrociando persone del calibro di Corrado e Raffaella Carrà, per approdare da circa trenta anni a *"Striscia la notizia"* nel tg satirico di Antonio Ricci. Un elenco infinito dei tuoi personaggi: lo stilista Valentino, Dario Fo, Gianni Morandi, Valentino Rossi, Nanni Moretti, Luca Cordero di Montezemolo... E poi... Angelino Alfano, Mat- ➔

Stefania D'Echabur con Dario Ballantini al vernissage della mostra "Dario Ballantini - Antologica 1980-2020)", *tenutasi al Polo Culturale dei Bottini dell'Olio di Livorno il 21 agosto 2020.*

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 60 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

teo Renzi e altri politici. Oggi in televisione sembra che tutti sanno fare imitazioni, cosa ne pensi di un programma come *"Tale e Quale show"*?

A tale proposito il concetto da esprimere è lunghissimo: Carlo Conti è sempre stato innamorato delle imitazioni, sono stato suo ospite e quando ci incontriamo c'è un reciproco affetto e cordialità, ma va detto che con questi programmi si fa danno alla categoria e mi sento di dire, che una persona come me, ferrata nella materia che ha dato decenni per essere trasformista, sente che non va bene. Viene danneggiato lo spettacolo nel vero senso della sua essenza e chi lo fa da una vita, i trasformisti si eclissano nei propri personaggi, qui chi partecipa seppur truccato vuole apparire. È come dire che si fa giocare a calcio una persona che fa ciclismo, o fa politica X o Y. Si va a ufficiare aprendo le porte a tutto e tutti come fosse un carnevale, l'imitazione diventa un'artigianalità facendo apparire che tutti lo possono fare, quando professionisti hanno sacrificato una vita di studi.

- Dario, Livorno, Roma o Milano?

A Livorno certamente ci sono le radici e gli affetti, e non abitandoci rimane un continuo innamoramento e ogni volta che vengo è un ritorno. Milano e Roma, sono le colonne portanti della mia attività. Abito nella capitale, ma fuori il caos della città. A Milano c'è il mio ufficio, il mio mondo pittorico, la sede di Striscia, *anche se la televisione mi porta in giro, Milano mi ha adottato anche negli anni difficili. Roma rappresenta gli anni del "comodo successo".*

- Amatriciana o il Cacciucco?

E qui ci scappa la risata, e mentre il nostro artista ci risponde si arruffa i capelli…

DARIO: Belli pesanti tutti e due, che domanda… amatriciana forse… il cacciucco non lo digerisco… ma la "torta" è il grande amore, l'ho anche esportata…

E concludiamo con un sorriso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inserto 46 *aggiornato al 15/12/24*

NARDINI DESPOTTI MOSPIGNOTTI ARISTIDE (Livorno 17 aprile 1826 - 26 maggio 1903, di Pasquale Nardini e Carolina Fornaciari) - Architetto. Cav. Ing. Il cognome così lungo deriva dal fatto che Aristide (e il fratello Achille) nati Nardini, alla morte del padre (1829) furono adottati da Anastasio Despotti Mospignotti (nativo di Arta (Grecia) e dimorante a Livorno), che ne aveva sposato la madre in seconde nozze, probabilmente nel 1836. Dopo gli studi alla scuola livornese dei Barnabiti, si laureò a Pisa in Ingegneria e architettura; tuttavia, non esercitò tuttavia la professione di architetto come ideatore, creatore e costruttore di edifici, ma preferì dedicarsi alla storia ed alla critica d'architettura, attività nella quale eccelse per innata disposizione d'ingegno e per costante aggiornamento negli studi. Dal 1854 visse presso la Villa del Presidente, che acquistò da Stella Bonfil nell'allora zona boschiva del cosiddetto 'Bosco dei Cappuccini' (oggi via Marradi). Ricoprì le cariche di assessore comunale, presidente della R. Scuola di arti e mestieri diretta da Aristide Vivarelli, presidente della Giunta di vigilanza sopra gli istituti professionali e commerciali della provincia di Livorno (1875), ispettore degli scavi di antichità (1881), sovrintendente della Labronica (dal 1864 al 1903). Socio di numerose accademie culturali, fra le quali la "Società Colombaria" e "La Nuova Fenice", scrisse numerosi testi (*Della Razionalità Architettonica*, *Sistema tricuspidale e la facciata del Duomo di Firenze*, *Il Duomo di Milano e la sua nuova facciata*, *Origini dell'Architettura in Italia*, quest'ultima rimasta incompiuta, ecc.) e due monografie. Alla Biblioteca Labronica sono conservati i suoi manoscritti e documenti (datati dal 1850 al 1902), catalogati nell'omonimo Fondo. Nel 1927 gli è stata intitolata la strada che da via G. Gamerra conduce a via C. Internari.

NARDINI GIOVANNI (Piombino (LI) 27 marzo 1911 - Livorno 1° dicembre 1982, di Corrado e Adelasia Orlandini) - Religioso.

Ordinato sacerdote nel 1934, prestò la sua opera di parroco per lunghi anni a Rosignano Marittimo. Durante l'occupazione tedesca si distinse per il soccorso e l'assistenza offerta alla popolazione, ad ebrei e ricercati. Per alleviare l'angoscia delle famiglie dei combattenti, istituì un centro di informazioni collegato con quello del Vaticano. Dopo la guerra, si trasferì nella nostra città per ricoprire l'incarico di parroco nella chiesa di Salviano e successivamente di cappellano del Cimitero della Misericordia.

NARDINI PIETRO (Livorno 12 aprile 1722 - Firenze 7 maggio 1793) - Musicista. Studiò violino a Padova e fu allievo del grande Giuseppe Tartini di cui ben presto divenne il prediletto discepolo. Dopo gli studi, tornò a Livorno e iniziò la carriera concertistica in Italia e all'estero. Fu ammirato alle corte di Vienna, Stoccarda e Dresda. Ebbe lusinghieri apprezzamenti da Leopoldo Mozart, padre del grande Wolfango, nonché dallo storico e validissimo compositore inglese Mac Burney. In seguito fissò la sua dimora a Firenze dove fondò una rinomata scuola, dalla quale uscirono molti musicisti di valore. Fu sepolto nel glorioso tempio di Santa Croce che «serba raccolte le glorie italiane», con questo epitaffio *"Quando Nardini morì, la lira è un gemito, si udì una mesta melòde: e la stessa armonia delle cose pianse morto il valente sondatore delle sue leggi"*. Nel 1927 gli è stata intitolata una strada di Quercianella che da via G. Puccini conduce al mare.

NASSI CESARE - Antifascista livornese. Accusato di propaganda comunista, nel 1935 fu arrestato dall'Ovra (la polizia del regime fascista), torturato in Questura e rinchiuso nel carcere dei Domenicani. Qui morì in seguito alle torture subite ma i fascisti, con la loro pratica subdola e falsa, fecero circolare la voce che si era impiccato. È ricordato con la seguente lapide commemorativa posta all'esterno dell'ex carcere dei Domenicani: *«In questo edificio / antico convento e poi carcere giudiziario / accanto ai molti anonimi / hanno in reclusione trascorso parte della loro vita / molti combattenti dell'antifascismo / da Ilio Barontini a Sandro Pertini / a Cesare Nassi che vi perì tragicamente / sempre li accompagnerà / il riconoscente affetto dei livornesi / Amministrazione Civica - A.N.P.P.I.A. - Livorno 16 aprile 1977»*. Nel 1945 al giovane martire fu intestata una Cellula Comunista nel rione Cerretini di Ardenza.

NASSI GABRIELE (Livorno 23 novembre 1948 - San Pietro a Vico (LU) 23 agosto 2023) - Musicista e dirigente portuale. Negli anni Sessanta si impose come batterista con la band "Sfingi", partecipando a molte serate in tutta la Toscana e fuori. Il complesso ebbe occasione di suonare perfino con gli Equipe 84 e come gruppo di supporto a Lucio Dalla, partecipando alla preparazione della famosa canzone "4 Marzo 1943". Professionalmente, entrò a lavorare nella Compagnia Impresa Lavoratori Portuali fino a ricoprirne la carica di direttore amministrativo e finanziario. È rimasto vittima di un incidente stradale sulla statale 12 del Brennero, nei pressi di Lucca.

NASSI GINO (Cascina (PI) 29 febbraio 1916 - Livorno 17 agosto 1999, di Guido ed Elisa Demi) - Pittore. Socio di «Toscana Arte», si è affermato con una tavolozza di stampo moderno.

NASSI PAOLO (Livorno 16 gennaio 1935 - 3 dicembre 2023) - Dirigente sportivo. Dipendente dell'Enel, ha sempre dedicato il suo tempo libero agli amati colori amaranto. Dapprima come tifoso e attivo socio del Club Mario Magnozzi, poi, per circa trent'anni, come 'factotum' dell'U.S. Livorno 1915, ricoprendo in seguito la carica di team manager, nel periodo d'oro della squadra che, dall'Eccellenza salì in Serie A e partecipò anche alla Coppa Uefa.

NATALI ATHOS ROGERO (Livorno 21 di-

cembre 1881 - 8 febbraio 1976, di Adolfo e Corinna Giomi) - Scenografo e pittore. Cav. Fratello maggiore del celebre pittore Renato Natali (v.), a farlo conoscere al grande pubblico più che la sua pittura, molto diversa per stile e contenuti, è stata l'attività di scenografo e vetrinista. Tra gli anni Trenta e Cinquanta lavorò come scenografo negli Stabilimenti Cinematografici Forzano di Tirrenia (denominati Pisorno), guadagnandosi stima di registi e produttori. Fu protagonista anche come attore in oltre dieci film. Nel 1939, assieme a Umberto Rodinis, costituì la "Liburni Film", tesa alla produzione di cartoni animati e in cui introdusse le sue capacità pittoriche: dopo aver prodotto un solo film, che però non dette i risultati sperati, la società fu liquidata nel 1941. Quindi, fino a tarda età, si dedicò alle vetrate artistiche, prevalentemente di soggetto religioso. Fu apprezzato esecutore di quelle delle chiese dell'Ospedale Civile di Livorno (1935), di S. Giulia, della Madonna, di San Jacopo, del Santuario di Montenero, della Cappella dell'Accademia Navale e nella Sala delle feste, delle chiesette di Quercianella e Rosignano Marittimo, nelle cappelle e gallerie dei Cimiteri Purificazione e Misericordia, del salone ed Uffici della Direzione delle Poste Centrali, in via Cairoli. A lungo ha operato all'Istituto Statale d'Arte di Firenze e alla storica Ditta Quentin da cui partirono in tutta Italia molte vetrate direttamente firmate dal pittore.

NATALI RENATO (Livorno 10 maggio 1883 - 7 marzo 1979, di Adolfo e Corinna Giomi) - Pittore. Tra i più popolari ed amati pittori livornesi. Sulle orme del fratello maggiore Athos Natali (v.), iniziò a studiare nella bottega di Lorenzo Cecchi, suo insegnante anche alla Scuola Arti e Mestieri, anche se sostanzialmente fu un autodidatta. Nel 1905 espose per la prima volta alla Biennale di Venezia, alla quale parteciperà altre sei volte fino al 1930. A Livorno frequentò il Caffè Bardi (in angolo tra via Cairoli e piazza Cavour), che dal 1909 costituiva un punto di ritrovo degli artisti, e collaborò alla sua decorazione con tre dipinti. Espose inoltre nel 1912 all'importante I Mostra d'Arte Livornese ai Bagni Pancaldi, in cui ottenne la Medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1913, ospite del commediografo Dario Niccodemi (v.), si recò a Parigi e ne trasse molti stimoli. Nel 1920 fu tra i fondatori del Gruppo Labronico, sodalizio

di pittori nato in onore di Mario Puccini, appena scomparso, per raccogliere l'eredità sua e di Giovanni Fattori. Dello stesso Gruppo ricoprì la carica di consigliere e di presidente (dal 1977 al 1979). Operò nel suo studio in piazza Maria Lavagna e nella sua lunghissima attività non aderì mai a precisi movimenti; la sua pittura risultò sempre rapida, con colori corposi, timbri aciduli e dissonanti, forti contrasti cromatici, che utilizzò per raffigurare la sua città, protagonista principale dei suoi quadri. I suoi soggetti preferiti furono il porto, i Quattro Mori, gli scali dei fossi, il mercato dei fiori in piazza XX Settembre, la piazza Grande, i veglioni al teatro Goldoni, la casa di Mascagni, le risse nelle stradette, le popolane, oltre a tramonti di fuoco, a scene notturne o al chiarore lunare. Tra i numerosi premi ricevuti, quello prestigioso de «Le Muse» a Firenze (nell'albo d'oro, tra gli altri, risultano Henry Moore, Giacomo Manzù, Marc Chagal, Primo Conti, Antonio Possenti, Giò Pomodoro, oltre all'altro livornese Ferruccio Mataresi). Scomparso all'età di 96 anni, è stato tumulato al Cimitero della Misericordia. Le sue opere si trovano in moltissime collezioni pubbliche e private in Italia ed in altre nazioni (il Museo Fattori ne possiede sei). Gli sono state dedicate varie retrospettive e monografie. Un suo busto, opera dello scultore Pietro Vaccari, è posto a Villa Fabbricotti nel parco che ospita una serie di busti di livornesi illustri, con la seguente dicitura: *«A RENATO NATALI - Pittore - 1883 - 1979 - Per iniziativa - degli amici - Giotto Ciardi - Lelio Tomei - Armando Savi - e con il contributo - dei cultori d'arte»*. Nel 1959 fu insignito dal Lions Club della medaglia d'oro annualmente assegnata ai livornesi che hanno onorato la città con le loro opere. Agli inizi degli anni Ottanta gli è stata intitolata la scuola primaria statale di via Cecioni 37. Nel 2008 gli è stata pure intitolata una nuova strada nella zona del Borgo di Magrignano, nel quartiere di Salviano 2. Nel 2022 il nipote Ugo Ughi ha costituito, presso un notaio, l'"Archivio Renato Natali", con l'intenzione di mettere ordine sulla vasta produzione (che conta circa 2500 pezzi) e difendere il pittore dal mercato dei falsi.

NATALINI ADOLFO (Pistoia 10 maggio 1941 - Firenze 23 gennaio 2020) - Architetto. Fu uno dei nomi più importanti dell'architettura internazionale. Laureatosi a Firenze nel 1966, nello stesso anno fondò, con Cristiano Toraldo di Francia (v.), "Superstudio", uno dei gruppi più influenti dell'architettura radicale italiana. Opere realizzate e progetti di questa esperienza, che

durò venti anni, fanno parte delle collezioni di musei come il Museum of Modern Art New York, Israel Museum Jerusalem, Deutsches Architekturtmuseum Frankfurt am Main e Centre Pompidou Paris. Ha lasciato la sua impronta anche a Livorno attraverso opere importanti, come l'Aula Mariana a Montenero e il piano di recupero del Luogo Pio. Suo anche il master plan del Polo Culturale Bottini dell'Olio, il complesso realizzato nell'ambito dei P.I.U.S.S che comprende il Museo della Città e la Biblioteca, e il progetto esecutivo dello Scoglio della Regina (sempre nell'ambito dei P.I.U.S.S).

NATALINI GIORGIO (Gombitelli (LU) 1914 - Livorno 1973) - Padre francescano. Vestì l'abito di San Francesco nel 1931 e fu consacrato sacerdote nel 1938. Dopo aver insegnato teologia, giunse a Livorno nel 1952 dove svolse il lavoro di cappellano tra i malati del Sanatorio. Dopo nove anni di tale mansione, fu chiamato a fare il parroco nella chiesa della Madonna. Nel 1972 gli venne affidato il compito di Vicario foraneo.

NATHAN ERNESTO (Londra 5 ottobre 1845 - Roma 9 aprile 1921, di Meyer Moses e Sara Levi) - Fu un ardente mazziniano, tra i fondatori dell'associazione culturale 'Dante Alighieri'. Dal novembre 1907 al dicembre 1913 fu sindaco di Roma. Iniziato dal livornese Gran Maestro Adriano Lemmi (v.), ricoprì un ruolo importante anche nella Massoneria ove fu, a sua volta, Gran Maestro dei Grandi Oriente d'Italia negli anni 1896-1904 e 1917-1919. Il 19 luglio 2024 un suo busto in bronzo è stato donato dal Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi e dalla Massoneria Livornese e collocato nel parco di Villa Fabbricotti, andando ad arricchire la galleria di ritratti di personaggi illustri già presenti nel parco.

NATHAN FILIPPO (Londra 1850 - Livorno 1928, di Meyer Moses e Sara Levi) - Industriale. Ricoprì la carica di presidente dello stabilimento minerario del Siele.

NEBBIAI VALTER (Livorno 24 maggio 1950 - 17 novembre 2018) - Funzionario di banca e politico. Iniziò la sua carriera bancaria presso la Banca Toscana per proseguire poi con il Monte Paschi di Siena, fino a dirigere numerose filiali anche con responsabilità di coordinamento. Iscritto all'albo unico dei Promotori Finanziari e Mediatori creditizi alla Banca d'Italia, effettuò inoltre numerose consulenze. Iscrittosi giovanissimo alla Dc con incarichi nel comitato di direzione, confluì poi nel Partito Popo-

lare e contribuì alla sua formazione in città. Successivamente aderì a La Margherita, partito con il quale entrò in consiglio comunale nel 2004. La sua esperienza politica proseguì nel Partito Democratico fin dalla sua fondazione e, dal 1995 al 1999, ricoprì la carica di assessore comunale al Bilancio, nella seconda giunta Lamberti. Anche nella giunta Cosimi è stato prima consigliere comunale (2004-2009), successivamente assessore al Bilancio e Patrimonio (2008), con delega anche al Demanio, incarico poi confermato nel 2009. Durante quel mandato risolse molte questioni economiche del territorio e tra l'altro diminuì il debito pubblico del Comune , passando da oltre 100 milioni a circa 75. Infine, fece parte di diversi consigli di amministrazione: all'Aamps (dal '75 all'80), all'Azienda mezzi meccanici e magazzini del porto ('84-'94), all'Interporto Vespucci e alla Lico Sport ('91-'94). Dal 2001 al 2004 ricoprì la carica di vicepresidente dell'Atl. Il sindaco Luca Salvetti, il giorno 8 febbraio 2022, lo ha ricordato apponendo alla scalinata di Antignano una targa, in marmo di Carrara, alla presenza della moglie Paola Falleni e della figlia Cecilia, con la seguente scritta: *"In ricordo di Valter Nebbiai (Livorno 24 maggio 1950 - 17 novembre 2018). Già Consigliere comunale ed Assessore al bilancio al Comune di Livorno. Professionista eccellente, amante della città e di questo scorcio di Antignano"*.

NEGRELLI LUIGI (Fiera di Primiero (TN) 23 gennaio 1799 - Vienna (Austria), 1° ottobre 1858) - Ingegnere dei trasporti con cittadinanza austriaca, di origine trentina. Pioniere della ferrovia e ingegnere civile di levatura mondiale, è noto soprattutto per aver steso il progetto per la realizzazione del Canale di Suez. Nel 1926 gli è stata intitolata una traversa di via del Marzocco, nei pressi della calata che pure porta il suo nome.

NEGRI LIONELLO (Torino 13 dicembre 1919 - Livorno 15 novembre 2000, di Giovanni e Anna Corazza) - Primario ospedaliero. Prof. Laureatosi a Firenze, giunse all'Ospedale di Livorno nel 1956 come primario nel reparto di Anatomia patologica, dirigendolo per trentatré anni. Dotato di profonda cultura medica ed umanistica, nel 1982 fu tra i soci fondatori della ricostituita Società Medico-Chirurgica Livornese. Si occupò anche delle problematiche sindacali di categoria come vicepresidente dell'Anpo (Associazione Nazionale dei Primari Ospedalieri) e fu un profondo conoscitore della vita e delle opere di Nicolò Stenone (v.), maestro di anatomia. Ha lasciato numerosi saggi.

NENCI DANIELA (Livorno 27 agosto 1951 - 17 dicembre 2006, di Leonetto e Liliana Benvenuti) - Funzionaria comunale - Dott. Dopo essersi laureata in Lettere, fu assunta

all'Ufficio Cultura e Spettacoli del Comune di Livorno. Ricoprì incarichi di responsabilità dapprima all'Acquario Comunale e poi al Museo Civico Fattori. Rientrata in Municipio, divenne funzionario di quell'Ufficio cultura da dove iniziò la carriera.

NENCI EDGARDO ALDO (Livorno 16 maggio 1912 - 7 settembre 1969, di Alberto e Alderiga Neri) - Maestro di musica. Cominciò come violinista, passando poi alla viola, fisarmonica e pianoforte ed ebbe una discreta popolarità. Si dedicò quindi all'insegnamento ed aprì una scuola musicale in via Curtatone e Montanara. Scrisse numerose canzoni ma era apprezzato soprattutto come arrangiatore. In questa veste lavorò anche per la radio statunitense PBS (acronimo di Public Broadcasting Service) e fu collaboratore della RCA.

NENCI FRANCO (Livorno 27 gennaio 1935 - 15 maggio 2020) - Pugile. Olimpionico.

Iniziò a calcare il ring nella palestra del Cral Stanic sotto la guida del maestro Aldo Giovannelli (v.) e poi con i colori dell'Associazione Pugilistica Livornese, a quei tempi situata presso il Mercato Centrale. Nel 1954 (insieme all'amico e concittadino Mario Sitri, v.) partecipò alle Olimpiadi di Melbourne nella categoria superleggeri conquistando la medaglia d'argento, sconfitto ai punti dal russo V. Engibarjan, con un verdetto assai discutibile stabilito dal giudice unico statunitense. Passato professionista sul finire degli anni Cinquanta, disputò in totale 57 match (36 vittorie, 8 pari e 13 sconfitte), sfiorando il titolo italiano dei welter. Terminata la carriera agonistica nel 1967, fu assunto dalla Compagnia Lavoratori Portuali ma proseguì nella boxe come Maestro di pugilato della Nazionale, a fianco del direttore tecnico Franco Falcinelli. Successivamente ha allenato giovani pugili all'Accademia dello Sport di via Garibaldi fino al 2018.

NENCINI ALESSANDRO (Livorno 27 gennaio 1977 - Massa 26 gennaio 2024) - Musicista e sportivo. Da tutti conosciuto come "Nencio". Dipendente della Vidapharma di Lavoria (PI), azienda leader del settore della cosmetica professionale, da giovane si era fatto apprezzare come chitarrista con gli *Snathings*, gruppo rock sulla scena livornese negli anni Novanta. Ha lasciato anche un ottimo ricordo come calciatore amatoriale

nelle file del gruppo sportivo Nuova Corea calcio1988 dove, oltre ad essere capitano, era anche l'allenatore della squadra. È scomparso all'età di 47 anni all'Ospedale di Massa a causa di un aneurisma. I compagni di squadra lo hanno ricordato con lo striscione *"Leale in campo e fuori, Nencio nei nostri cuori - Nuova Corea calcio 1998"*.

NENCINI BIANCA con. Flury (Siena 5 marzo 1876 - Livorno 1° marzo 1960, di Cesare e Massima Massimini) - Scrittrice e giornalista. Prof. Si stabilì ancor giovane nella nostra città dove si distinse per i suoi dotti studi sulle opere dantesche e sulla vita di S. Bernardino e S. Caterina da Siena. Per circa venti anni è stata critica musicale e letteraria de *Il Telegrafo*, nonché collaboratrice e componente della redazione della rassegna municipale *Liburni Civitas* tra il 1928 ed il 1942 dove illustrava i principali avvenimenti civici livornesi. Nel 1932 ebbe anche l'incarico di riordinare la biblioteca medico-chirurgica farmaceutica del nuovo Ospedale di Livorno. Durante il fascismo, fu fiduciaria della Cultura e della Propaganda ed organizzò varie conferenze e letture.

NENCINI DANIELA (Livorno 26 novembre 1952 - 25 luglio 2019) - Docente. Prof. Docente di scienze motorie dell'Istituto comprensivo "G. Micali", in suo ricordo il 24 gennaio 2020 le è stata intitolata la palestra del plesso Teseo Tesei.

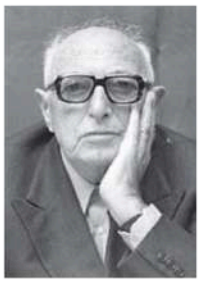
NENCINI LUIGI (Livorno 1905 - 1991) - Commerciante. Nel 1926 con la moglie Evelina iniziò a gestire una gelateria-latteria che era situata in via dei Bagni. Dopo la guerra, nel 1949, aprì l'omonima baracchina sul lungomare di Antignano (di fronte al Castello), divenuta con il passare degli anni uno dei principali punti di ritrovo dei livornesi e non, sia per gustare il gelato che per fare colazioni o aperitivi. Essendo un appassionato degli scacchi, all'interno del suo locale dette vita ad accese sfide che molto spesso lo vedevano uscire vincitore.

NENCIONI ENRICO (Firenze 1° gennaio 1837 - Livorno 25 agosto 1896) - Poeta e scrittore. Uomo di vasta cultura, scrisse saggi critici e collaborò a importanti riviste, come il *"Fanfulla della domenica"* di cui fu redattore. Trascorse gli ultimi anni della sua vita ad Ardenza.

NENCIONI ORESTE (Livorno 20 ottobre 1926 - 27 gennaio 2002, di Alvaro ed Erminia Secchi) - Attore vernacolare, in arte Roberto Simon. Iniziò a calcare le scene con le compagnie di avanspettacolo a soli sedici anni. La sua notorietà si legò al personaggio di una ballerina di flamenco, *Carmencita*. Nel 1974 si dedicò al vernacolo e recitò con Tina Andrei e Giuseppe Pancaccini, poi entrò stabilmente nella compagnia «Il palcoscenico», eccellendo in *La vedova squillo*, *La signora delle 'ambiali*, *La 'asa' hiusa*, *La malata immaginaria* e tanti altri lavori di successo. Interpretava sempre il ruolo della "vecchia".

NENCIONI TINA (Livorno 13 agosto 1901 - 17 gennaio 1971, di Fortunato ed Enrichetta Cellino) - Insegnante. Professoressa di disegno, svolse la sua oltre quarantennale attività in varie scuole medie cittadine (gli ultimi insegnamenti sono stati alle «G. Borsi» ed alle «G. Marradi») e si dedicò anche all'organizzazione di numerose mostre di disegno, pittura e filatelia. Durante la Seconda guerra mondiale, pur continuando ad insegnare, prestò la sua opera come crocerossina volontaria all'Ospedale di Livorno.

NENNI PIETRO (Faenza (RA) 9 febbraio 1891 - Roma, 1° gennaio 1980) - Politico e giornalista. Leader e colonna del Partito Socialista Italiano dal 1922 al 1969 e direttore dell'*Avanti*, nonché tra i personaggi politici più importanti della nazione. Nell'immediato secondo dopoguerra, fu vicepresidente del Consiglio (1945) e ministro per la Costituente, poi ministro degli Affari Esteri nel governo tripartito (1946-47), deputato alla Costituente, infine vicepresidente del Consiglio con i governi Moro (1963-68) e ministro degli Esteri (1968-69). Il 12 novembre 1967 commemorò a Livorno, davanti ad una folla che gremiva l'intera piazza XX Settembre, la figura di Giuseppe Emanuele Modigliani (v.), in occasione del ventesimo anniversario della sua scomparsa. Nel 1970 fu nominato senatore a vita. Gli è stata intitolata una strada a fondo chiuso cui si accede da via P.D. Sommati.



NEPOMUCENO GIOVANNI (Napobuk (Cecoslovacchia) 1330 - Praga 1383) - Santo. Consacrato canonico nella cattedrale di Praga, divenne predicatore alla corte del re Venceslao, il quale, dopo alcuni contrasti, lo fece uccidere, facendolo gettare dal Ponte Carlo nelle acque del fiume Moldava. Nel 1729 fu fatto Santo da Benedetto XIII. Nel 1793 alcuni ufficiali imperiali donarono una sua statua alla città in onore della visita a Livorno di Francesco I dei Lorena, divenuto Granduca di Toscana dopo la reggenza medicea. La stessa statua, ancora oggi esistente, fu posta al centro della spalletta est del piccolo ponte (che ne prende pure il nome) che unisce via della Madonna al quartiere della Venezia. La collocazione fu fatta secondo la tradizione dei Paesi nordici che vuole la statua di San Giovanni Nepomuceno (protettore dal pericolo di annegamento, degli avvocati e dei confessori), si trovi sopra i ponti, così come è presente a Roma sul ponte Milvio.

NERAZZINI BRUNA con. Lena (Livorno 10 aprile 1931 - 23 febbraio 2011, di Salvatore e Nerina Olivieri) - Commerciante. Con il marito Sirio Lena (v.), nel 1953 dette vita alla "Idrotermogas Lena", un'azienda a carattere familiare specializzata nel campo dell'impiantistica idraulica e con un negozio posto in via Marradi. Grazie alla sue qualità imprenditoriale, nel 1983, in un più ampio locale, sempre in via Marradi, aprì "Lena Artebagno": il primo show-room di Livorno in grado di progettare e realizzare l'ambiente bagno proponendo gli elementi più ricercati e raffinati del mercato, nonché soluzioni innovative e di design. L'attività si spostò poi nel quartiere della Rosa in un'area di 5.000 mq., dove tuttora si trovano magazzino, showroom e uffici amministrativi. Nel 2003, infine, lanciò la nuova sala espositiva al Picchianti che segnò un ulteriore passo avanti nella ricerca dello stile e della qualità dell'offerta.

NERI, famiglia - Dinastia di imprenditori nel settore marittimo con mezzi propri, tra cui rimorchiatori, pontoni e chiatte, principale protagonista per oltre un secolo dell'economia livornese e di tutto il bacino del Mediterraneo. Il capostipite fu ***COSTANTE NERI*** (v. 3, Livorno 1863-1932, di Tito 1831-1885) che nel 1895 fondò l'omonima ditta, a capo di un gruppo di stivatori, che caricavano e scaricavano i velieri che arrivavano in porto a Livorno. Nella sua attività fu aiutato dai figli ***TITO NERI*** (v. 4, 1888-1973, coniugato con Algerina Chiesa) ed ***ALFREDO NERI*** (v. 1,1892-1950, coniugato con Luisa Tedeschi) che il 31 marzo 1916 dettero vita, sugli scali Novi Lena 1, alla società "Fratelli Neri" con oggetto "lo scarico e il carico delle navi e l'impresa marittima". Grazie all'intenso traffico marittimo del porto di Livorno durante la Grande Guerra e, principalmente, allo sbarco di materiale carbonifero, consentirono alla società di acquistare nuove unità navali, tra cui "Il Grado", il primo rimorchiatore di quella che divenne poi una numerosa flotta. Potenziamento che proseguì negli anni seguenti, attraverso lavoro specializzato di sommozzatori e palombari che divennero famosi in tutto il Mediterraneo. Nel 1925, il Gruppo, assieme a Nullo Sgarallino, fondò la società "Società Rimorchiatori Livornesi" che, un anno dopo, divenne "Società Rimorchiatori Riuniti: Chiesa, Neri, Sgarallino" grazie all'unione e alla volontà delle tre famiglie livornesi di unire le forze al fine di non competere all'interno del porto di Livorno. Nel dopoguerra il Gruppo ha diretto molteplici attività portuali e industriali in tutta Italia, nei seguenti rami: servizio rimorchiatori, salvataggi e recuperi marini, impresa imbarchi e sbarchi, servizio sollevamento, lavori marittimi e portuali, servizio scavazioni, attività armatoriale, industriale e turistica. Successivamente entrarono in scena i figli della terza generazione, ovvero quelli di Tito: ***CORRADO NERI*** (v. 2, Livorno 1913-1961), ***Costante Neri*** (Livorno 1915-1990), ***Piero Neri*** (Livorno 1921-1964), ***Luigi Neri*** (Livorno 1924-1992) e ***Oreste Neri*** (Livorno 1925 - Pisa 1998); e quello di Alfredo: ***Costante Neri*** (Livorno 1916-1988). Nel 1997 fu costituita la "Fratelli Neri SpA" di proprietà dei fratelli ***Piero Neri*** (cl. 1945) e ***Tito Neri*** (cl. 1943), entrambi figli di Corrado (primogenito di Tito), nonché di ***Alfredo Neri*** (cl. 1944), figlio di Costante (secondogenito di Tito). Negli ultimi venti anni il gruppo ha realizzato importanti innovazioni e investimenti con l'acquisto di nuovi e moderni rimorchiatori e la costituzione di nuove imprese, continuando a mantenere un ruolo di primo piano nell'intero bacino del Mediterraneo. In ricordo di tutti i predecessori, i loro nomi rivivono oggi scritti a poppa dei rimorchiatori (prima ormeggiati all'Andana degli Anelli nel Porto Mediceo ed ora alla banchina sociale in Darsena Pisa), fra i quali spicca il nuovo e modernissimo "Algerina Neri", inaugurato nel 2011. Tra i maggiori componenti della famiglia, ricordiamo:

1) NERI ALFREDO (Livorno 6 agosto 1892 - 3 dicembre 1950, di Costante e Francesca Palandri) - Armatore. Cav. Uff. Contitolare della "Fratelli Neri" assieme al fratello Tito (v. 4), contribuì allo sviluppo della impresa, affermandosi in tutto il bacino del Mediterraneo. È scomparso a causa di gravi ustioni riportate in seguito a un incendio scoppiato a bordo di una sua bettolina durante le operazioni di allibo alla petroliera "Rina-Corrado".

2) NERI CORRADO (Livorno 27 febbraio 1913 - Pisa 8 maggio 1961, di Tito e Algerina Chiesa) - Armatore. Dott. Laureatosi in Scienze economiche e commerciali entrò a lavorare nell'Impresa di recuperi marittimi del padre. Fu anche un valido atleta: nel canottaggio, in coppia con Godini, nel «due senza timoniere», conquistò numerosi allori, tra cui le Olimpiadi Universitarie di Torino del 1933. Inoltre, fece parte del celebre armo degli 'Scarronzoni'. Si distinse pure sui campi di rugby.

*3) **NERI COSTANTE*** (Livorno 1863 - 1932, di Tito 1831-1885) - Armatore. Fondatore dell'omonimo gruppo. Poco più che ventenne iniziò a lavorare come bottaio alle dipendenze di alcuni falegnami o piccoli artigiani. Ai primi del Novecento intraprese l'attività di 'risicatore' (al comando di una "carovana" di navicellai con mansioni di scarico delle merci che arrivavano nel porto a bordo di velieri e piroscafi), per poi passare, nel 1904, alla ricezione e alla consegna del carbone. Un'attività che gli consentì di creare rapidamente una flotta di navicelli sempre più numerosa. In seguito, spostò i suoi interessi sui rimorchiatori a vapore e fu l'inizio della sua grande impresa portuale. Si specializzò nei salvataggi e nel recupero di navi in difficoltà, incagliate o affondate. Nel 1910 fu incaricato da una Compagnia di Assicurazioni di recuperare due velieri carichi di mercanzie, che si incagliarono, a causa di un fortunale, nel Golfo di Baratti; poiché le operazioni di rigalleggiamento si rivelarono più difficili del previsto, il primo veliero fu demolito sul posto mentre il secondo, per limitare le spese, fu abbandonato dalla stessa Compagnia di Assicurazione. Il veliero fu poi rimesso in galleggiamento dalla ditta livornese che ne divenne la legittima proprietaria, e da qui iniziò l'avventura dei Neri come armatori. Tra l'altro, diversificò anche le sue attività nel settore turistico dando vita allo stabilimento balneare "Bagni Fiume". Nell'ottobre 2023 gli è stata intestata una strada del nuovo complesso di Porta a Mare.

*4) **NERI TITO*** (Livorno 28 giugno 1888 - Pavia 27 febbraio 1973, di Costante e Francesca Palandri) - Armatore. Gr. Uff. Cavaliere del Lavoro. Di origini modeste, con oltre sessanta anni di lavoro, coadiuvato dai figli, ha diretto molteplici attività portuali e industriali, divenendo protagonista dello sviluppo del Porto di Livorno, nonché dell'economia cittadina e nazionale. All'inizio, proseguì nell'impresa paterna, che era specializzata principalmente nel recupero e rimorchio di imbarcazioni sinistrate o in secca lungo il litorale toscano. Ancora giovanissimo, usciva dal porto di Livorno a bordo di piccole imbarcazioni per raggiungere i bastimenti, ben sapendo che chi per primo arrivava sottobordo si aggiudicava il diritto di scaricare. Ogni centesimo che guadagnava da questo suo lavoro di "risicatore" lo utilizzava per imparare l'inglese presso una scuola di Livorno, pur avendo alle spalle solo la terza elementare, e ciò lo avvantaggiò, rispetto agli altri risicatori, perché riusciva a contrattare direttamente il prezzo del servizio offerto con i comandanti che parlavano solo tale lingua. Nel 1916, assieme al fratello Alfredo (v. 1) dette vita, sugli scali Novi Lena 1, alla società "Fratelli Neri": l'acquisto del primo rimorchiatore a vapore e gli interventi di salvataggio e recupero di molti velieri commerciali naufragati sulla costa Toscana, dettero un nuovo impulso alla società. Nel 1926 collaborò alla realizzazione della battaglia navale del colossal "Ben Hur" (costruì una flotta di galere romane per le riprese in mare che avvennero di fronte all'attuale Terrazza Mascagni), entrando in contatto direttamente con mister Goldwyn, proprietario e fondatore della nota casa cinematografica Metro Goldwyn Mayer. Nel 1946 contribuì alla rinascita del Porto di Livorno liberandolo dai numerosi relitti di navi e imbarcazioni dopo i devastanti bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Lavorò duramente ogni anno della sua vita, nonostante lo sconforto delle personali tragedie vissute: dopo la scomparsa dell'adorata moglie Algerina, avvenuta nel 1943 in un incidente stradale, vide la morte, sette anni più tardi, anche del fratello e cofondatore Alfredo a bordo di una bettolina che prese fuoco; perse anche i figli Corrado e Piero, rispettivamente nel 1961 e 1964, e un nipote, Pierluigi, morto in un incidente stradale all'età di otto anni. Tuttavia, rifiutò di farsi portare via dal destino crudele l'entusiasmo per la vita e per il lavoro (alle ore cinque del mattino era già in servizio): il solo segno esterno di lutto fu quello di vestire sempre in nero ogni giorno della sua vita dopo la scomparsa della moglie. Stimato in patria, ma anche all'estero, da New York a Londra, da Rotterdam ad Amburgo, si era guadagnato rispetto e gratitudine in ogni ambiente. Ricoprì la carica di presidente della Banca Popolare della Provincia di Livorno. Nel 1965 è stato insignito della croce di cavaliere del lavoro. Un anno prima ricevette il premio "Avanti tutta", istituito dalla Marina Mercantile per premiare gli atti di coraggio compiuti in mare. Nel 2011 gli è stata intitolata la terrazza belvedere di fronte alla Fortezza Vecchia. Nello stesso anno la Coppa Risi'atori-Tito Neri, per desiderio della famiglia, ha preso il nome di Coppa Tito Neri, "la coppa dei risi'atori". Gli è stata pure dedicata una delle quattro campane della Chiesa di Crocetta (le altre portano il nome di Vasco Jacoponi, Gaetano D'Alesio e Dino Lorenzini).

NERI ALDO (Livorno 23 gennaio 1911 - Busto Arsizio (VA) 8 maggio 2003) - Pittore. Iniziò da giovane ad avvicinarsi all'arte ed affinò la sua tecnica frequentando, nel 1933, a Montparnasse gli ambienti degli artisti italiani. Al rientro in Italia, partecipò alla lunga campagna d'Africa (dal 1935 al '46) come ufficiale: la prigionia a Nairobi

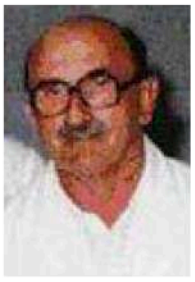
(Kenia) lo portò a contatto con la cultura artistica dell'Africa nera. Nel '47, a Livorno, sottoscrisse il Manifesto di fondazione dell'Eaismo (Era Atomica Ismo) assieme all'ideatore Voltolino Fontani (v.) e ad Angiolo Sirio Pellegrini, Guido Favati e Marcello Landi. Anche se tale movimento si sfalderà negli anni Cinquanta, molto intensa fu l'attività del gruppo. Si trasferì poi a Busto Arsizio, città della moglie, dove aprì una galleria e insegnò presso il locale Liceo Artistico Statale.

NERI ALESSANDRA (Livorno 14 novembre 1958 - 11 gennaio 2008, di Lando e Anna Piera Donnini) - Nuotatrice e insegnante. Negli anni Settanta è stata un'ottima dorsista a livello nazionale per i colori del Circolo Nuoto Livorno. Poi, lasciata l'attività agonistica, si era dedicata all'insegnamento del nuoto ai bambini, ma soprattutto ai disabili. È scomparsa all'età di 50 anni a causa di un'improvvisa leucemia.

NERI ALESSANDRO (Livorno 14 gennaio 1820 - 8 maggio 1896) - Patriota. Nel 1848 si arruolò volontario per combattere in Lombardia contro gli Austriaci. Partecipò nelle giornate del 10 e 11 maggio alla Difesa di Livorno, distinguendosi alla trincea di via Solferino, che trattenne l'avanzata degli austriaci dopo la breccia di Porta S. Marco. Fu poi a fianco di Garibaldi fino alla battaglia di Milazzo, quando, ammalatosi, dovette tornare forzatamente a Livorno. Viene così ricordato in una epigrafe in via della Venezia 14, ripristinata dall'Amm.ne Comunale nel 1957 sull'edificio ricostruito: *«ALESSANDRO NERI - uomo di pensiero e di azione - con Mazzini cospiratore indomito - di Garibaldi valoroso capitano - morto l'8 maggio 1896 - in questa casa nacque - il 14 gennaio 1820 - Nel centenario dell'eroe - i Veneziani - Q.M.P. - V.E.M.»*

NERI AUGUSTO (Livorno 15 aprile 1869 - Firenze 8 gennaio 1944) - Spedizioniere, repubblicano, esponente della massoneria livornese. Ebbe un ruolo di primo piano nella storia della Società per la cremazione dei cadaveri. Nel 1909 entrò a far parte del consiglio di amministrazione; in seguito divenne vicepresidente (1917) e poi presidente (dal 1923 al 1941). Durante il suo mandato seppe sostenere posizioni coraggiose contro il regime.

NERI AUGUSTO (Livorno 21 aprile 1925 - 1° febbraio 2011, di Brunetto e Igimia Orfanelli) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina a Pisa nel 1952, successivamente si specializzò in cardiologia e malattie reumatiche a Firenze. Nel 1955 entrò all'Ospedale di Livorno presso il Servizio di Elettrocardiologia. Quando venne costituita l'Utic, negli anni Ottanta, divenne aiuto dell'Unità operativa di cardiologia fino al 1989, data del collocamento a riposo.



NERI COSTANTE NINI (Livorno 21 novembre 1916 - 24 maggio 1978, di Armando e Dina Dell'Innocenti, nipote di Tito Neri e cugino di Armando Picchi) - Giornalista. Dott. Laureatosi in Economia e commercio e dopo aver praticato vari sport (dal calcio, al basket, dall'atletica leggera al rugby), iniziò l'attività giornalistica all'*Informatore Sportivo* di Aldo Bardelli, seguendo tutte le discipline sportive. Poi passò a *La Gazzetta*, al *Nuovo Corriere* e a *Il Paese*. Successivamente divenne corrispondente della *Gazzetta dello Sport*, incarico che portò avanti sino alla sua scomparsa. Nel 1970 assunse la direzione del *Messaggero Marittimo*, giornale bisettimanale di notizie portuali ed economiche. Portava avanti anche *Il Porto di Livorno*, pubblicazione periodica della Camera di Commercio.

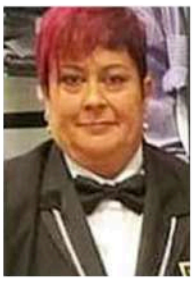
NERI di BICCI (Firenze 1418 - 1492) - Pittore, ultimo esponente di una famiglia di pittori fiorentini che per tre generazioni, di padre in figlio, operarono ininterrottamente a Firenze e nei dintorni per circa un secolo. Una sua grande tavola, "La Crocefissione" (175,6x175,1), di proprietà degli Uffizi di Firenze, che fu data in comodato al Museo di Livorno intorno al 1920 insieme ad altre opere pittoriche, è stata completamente restaurata a cura degli Amici dei Musei e dei Monumenti Livornesi (restauro diretto da Maria Teresa Lazzarini della Soprintendenza di Pisa e Livorno e realizzato da Maria Teresa Leotta e Roberto Cei nel Laboratorio Leotta di Pugnano) e presentata alla città nell'ottobre del 2010 nella Sala degli Specchi del Museo civico "G. Fattori" Villa Mimbelli, in occasione della VII Giornata Nazionale degli Amici dei Musei.

NERI LICIA (Livorno 16 ottobre 1927 - 17 ottobre 1987, di Ugo e Ferida Carosi) - Direttrice didattica. Dopo aver conseguito il diploma magistrale ed aver insegnato in diverse scuole livornesi, si era laureata in pedagogia e, alla fine degli anni Settanta, entrò a far parte del gruppo di lavoro per l'inserimento dei portatori di handicap, presso il provveditorato, guidato dal prof. Tevenè. Era stata direttrice didattica a Pietrasanta e alle scuole Benci di Livorno.

NERI NEDO (Livorno 22 agosto 1920 - Firenze 10 marzo 1984, di Amilcare e Teresa Nigris) - Funzionario e velista. Dott. Laureato in Agronomia, svolse la sua attività professionale come capo ispettorato agricoltura di Pisa, poi funzionario della Regione come coordinatore del gruppo irrigazione e bonifica. Amante della vela, con il fratello Nado ha partecipato a numerose regate a bordo del "Morning breeze", uno sloop di 13 metri. Tra i suoi numerosi successi, la regata organizzata dai reali d'Olanda all'Argentario.

NERI RICCARDO (Livorno 12 febbraio 1933 - 13 marzo 1997, di Galileo e Dina Pierini) - Uomo di prima linea nel mondo del volontariato ecclesiastico. Una vita spesa al fianco dei sofferenti in coerenza con gli ideali che professava. Era attivo sul fronte caldo delle carceri: con le persone detenute alle Sughere e al penitenziario di Gorgona ma anche vicino ai loro familiari. Fu stretto collaboratore con la Caritas Diocesana.

NERI SIMONA (Imperia 11 maggio 1972 - Livorno 9 maggio 2021) - Sommelier. Diplomatasi all'IPSCT 'C. Colombo' di Livorno, segretaria dello store "Facile Ristrutturare" di via Fagiuoli, si è imposta anche come sommelier molto esperta e attiva all'interno della Fisar (Federazione italiana sommelier albergatori e ristoratori) di Livorno. Appassionata pure di subacquea, ha perso la vita nel corso di un'immersione nel tratto di mare davanti al Castel Boccale.



NERI SPARTACO (Livorno 2 aprile 1919 - 22 ottobre 2009, di Niccodemo ed Erminia Mannucci) - Musicista. Amministratore di condomini, si era fatto apprezzare anche come basso nella corale "P. Mascagni". Fin da giovane si oppose al fascismo e partecipò attivamente ai movimenti cattolici (Fuci e Azione Cattolica), facendo parte del gruppo dei cristiano-sociali di don Roberto Angeli. Entrò quindi nella Resistenza partigiana. Ricoprì anche la carica di presidente del Comitato Livornese Assistenza, l'ente morale creato nel 1948 dallo stesso don Angeli.

NESI ALFREDO (Lastra a Signa (FI) 18 luglio 1923 - Jurema Caucaia (Brasile) 14 febbraio 2003) - Educatore e parroco. Compagno di banco in seminario di Don Milani e dopo aver perfezionato i suoi studi di teologia all'Università Angelicum di Roma, nel 1947 entrò a Firenze nell'Opera Madonnina del Grappa (struttura di accoglienza per orfani di guerra, minori abbandonati, fondata da don Giulio Facibeni, con corsi di educazione ed avviamento al lavoro, presso Rovezzano, nella periferia di Firenze. Nel 1962 accettò il trasferimento a Livorno per la costituenda parrocchia nel quartiere di Corea. Qui, oltre a seguire da vicino la costruzione della chiesa e ad arredarla con affreschi, "creò" il Villaggio scolastico di Corea, avviando un complesso di attività socio-educativo-culturali di ampia incidenza nel quartiere. Da tali iniziative, videro la luce: la Casa dello studente; una scuola materna; un diffuso sistema di doposcuola; vari servizi scolastici; la Biblioteca pubblica; un centro sanitario di base; campi da gioco diversi e per diverse discipline; una sala ed un salone per incontri e conferenze. Per vent'anni la sua presenza a Livorno ha significato non solo lo sviluppo del quartiere, ma anche la crescita culturale di tutta la città. Per la sua meritoria attività, gli è stata assegnata la "Medaglia d'oro della scuola, cultura ed arte" del Ministero Pubblica Istruzione dall'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Dopo aver consegnato la Scuola media al Comune ed il Villaggio alla Diocesi, sempre come Opera Madonnina del Grappa, nel 1982 decise di ricominciare da capo e con lo stesso entusiasmo si fece assegnare una parrocchia nella periferia di Fortaleza, all'interno delle "favelas", in una zona tra le più povere del Brasile, dove creò un Villaggio Scolastico e Socio-Sanitario, una struttura che ancora oggi consente a molti bambini di imparare a leggere e scrivere, oltre ad avere una copertura gratuita sanitaria anche per le famiglie. Morì nel 2003 per una crisi di insufficienza respiratoria. In suo ricordo, il 15 marzo 2003 è stata costituita l'Associazione "Don Nesi Corea" (il nome del quartiere Corea è anche acronimo di Centro di Orientamento e di Ricerca per l'Educazione Aperta), con l'intento di promuovere la conoscenza, approfondire lo studio dell'opera di Don Nesi, di garantire ascolto e sostegno al Centro brasiliano, e di recuperare la memoria dell'esperienza del Villaggio di Corea, per proporre riflessioni, idee, atti concreti di trasformazione in chiave solidale, di equità sociale, del mondo che ci circonda. Nello stesso anno gli è stato assegnato il Premio "Frei Tito per i Diritti Umani". Anche l'Assemblea Legislativa del Brasile gli ha assegnato alla memoria il Premio "Frei Tito del Alençar de Deretos Humanos". Sempre nel quartie-

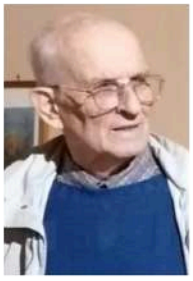
re Corea, nel 2006 gli è stato intestato il largo antistante la chiesa Nostra Signora di Fatima e la biblioteca della succursale di via La Pira, ex scuola media statale «N. Pistelli».

NESI GIANFRANCO (Livorno 26 agosto 1933 - 21 agosto 2021) - Ristoratore. Tra i più noti chef livornesi. Iniziò l'attività con un punto di ristoro all'interno dell'area portuale, per poi proseguire con la gestione del ristorante del circolo tennis di Villa Lloyd. Nel 1988, all'età di 56 anni, la decisione di aprire un locale tutto suo, in via Guglielmo Oberdan, chiamato la "Trattoria da Motorino" (dal nome che gli fu affibbiato nel quartiere del Pontino quando era il più veloce fra tutti i ragazzi), e collocato nel cuore di uno dei quartieri più popolari della città. Grazie alle sue ottime qualità professionali e culinarie (con ricette personali ed esclusive, che mai ha voluto svelare), alla frizzante ironia e simpaticità, la scommessa risultò subito vincente e il ristorante riscosse un ampio successo, tanto da esser recensito sui più importanti siti gastronomici e frequentato da una larga clientela proveniente da molte parti fuori città. Tra questa, numerose le frequentazioni del mondo dello spettacolo e dello sport: quali Roberto Benigni e la moglie Nicoletta Braschi, Oliviero Toscani, Fiorello, Catherine Spaak, Stefania Sandrelli, Giancarlo Giannini, Gaber, Marcello Lippi, Jury Chechi e Paolo Virzì (che in suo omaggio chiamò la sua casa di produzione "Motorino amaranto" e qui festeggiò, con tutta la sua troupe, l'anteprima in città del film *Ovosodo*). Nel 2016, all'età di 83 anni, quando la fatica prese il sopravvento sul suo fisico, su pressione dei familiari (la moglie Romana e i figli Simona, Marco e Vairo, quest'ultimo apprezzato chef a Londra), decise di abbandonare, anche se a malincuore, l'attività e chiudere il ristorante. Alla sua scomparsa, Il Tirreno gli ha dedicato una intera pagina con il titolo *"Addio Motorino, lo chef dei vip per tre decenni simbolo di Livorno"*.

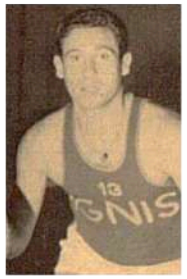
NESI RODOMONTE ANDREA (Livorno 29 settembre 1888 - Morata de Tajuna (Spagna) 13 aprile 1937, di Alfonso e Uliviera Verdiani) - Combattente antifascista, detto "Lillo il Ceo". Arruolatosi nell'ottobre 1936 col Battaglione Garibaldi, combatté e cadde nelle formazioni antifranchiste in Spagna. È ricordato, assieme ad altri sei combattenti, in una lapide all'interno del Comune di Livorno: *«Ai Combattenti antifascisti livornesi caduti per la Spagna libera sognando un'Italia nuova: Menotti Gasparri - Ugo Lorenzini - Ovidio Pessi - Rodomonte Nesi - Giulio Perini caduti sul fronte di Madrid e Oreste Marrucci - Leonetto Santigli caduti sul fronte dell'Ebro. L'Amministrazione Comunale dedica»*.

NESTI GIOVANNI (Cascina (PI) 23 settembre 1922 - Torino 20 marzo 2011) - Cestista. Debuttò a Livorno nel campionato 1945/46 di Prima divisione nella neonata Stella Rossa che poi prese il nome di Unione Sportiva Livorno dopo la fusione con la Pro Livorno. Debuttò anche in Nazionale, ma venne subito fermato dalla frattura del menisco. Successivamente, si trasferì a Torino, indossando le maglie della Ginnastica e della Riv. Divenne poi allenatore di diverse squadre maschili e femminili (tra cui la storica "Autonomi Torino", con cui sfiorò lo scudetto negli anni '50) e fu considerato uno dei pionieri della pallacanestro a Torino.

NESTI PAOLO (Bengasi (Libia) 9 novembre 1938 - Livorno 27 novembre 2022) - Docente. Prof. Storico insegnante di matematica e fisica. Nacque in Libia, ove il padre ufficiale dell'esercito era stato trasferito, ma ha sempre vissuto tra San Miniato (terra originaria della sua famiglia) e Livorno. Sposato con la dott.ssa Augusta Panfin, laureata in Pedagogia ad indirizzo psicologico. Laureatosi a Firenze, ha insegnato al Liceo Cecioni di Livorno e nel 1974, con il preside Luciano Castelli, è stato tra i promotori del Liceo scientifico sperimentale. Fu anche tra gli organizzatori delle Olimpiadi della Fisica (competizione annuale organizzata dall'Associazione per l'Insegnamento della Fisica basata sulla capacità di risolvere problemi di fisica sia teorici che sperimentali all'interno delle scuole superiori, con i migliori cinque studenti locali che poi si sarebbero confrontati a livello interprovinciale, nazionale ed, infine, internazionale), nonché accompagnatore negli anni Novanta della squadra rappresentante l'Italia alle Olimpiadi svolte negli Stati Uniti, Islanda e Norvegia.



NESTI VINICIO (Livorno 2 novembre 1931 - Varese 9 aprile 2014) - Cestista. Cresciuto nelle giovanili della Libertas Livorno, debuttò in prima squadra nel 1952 in serie B come Unione Sportiva Livorno. Ceduto alla Pallacanestro Livorno Cama, sempre in serie B, dopo tre stagioni passò alla prestigiosa Ignis Varese, conquistando lo scudetto 1960/61. Collezionò anche 22 presenze con la Nazionale, conquistando la medaglia d'argento ai Giochi del Mediterraneo del 1955. Terminò la carriera nel Robur Varese nel 1964/65 per poi iniziare quella di allenatore la stagione successiva, nuovamente con i colori gialli dell'Ignis. Fu squalificato a vita quando allenava l'Aceti Azzate in serie D perché, al termine di una partita, prese un arbitro per un orecchio e lo accompagnò negli spogliatoi senza mai mollare la presa, urlandogli *"Somaro!"*. Chiuso il capitolo pallacanestro, si indirizzò nel campo immobiliare.



NEVINI CANZIO (Livorno 9 dicembre 1930 - 4 dicembre 2008) - Atleta fondista. Iniziò a gareggiare nel 1951 per il G.S. Ansaldo e proseguì i colori biancoverdi dell'Atletica Livorno con i quali ha gareggiato per oltre trent'anni, specializzandosi nella gara dei 10.000 metri. Per tre volte ha indossato la maglia azzurra della nazionale maggiore e alle Olimpiadi di Roma, nel 1960, fu riserva nella memorabile gara di maratona vinta dal grande Abebe Bikila. Conquistò il "tricolore" nel 1956 a Padova sui 10.000 e nel 1957 quello Enal di corsa campestre. Vanta anche sedici titoli toscani. Proseguì poi l'attività agonistica con gli Amatori Livorno, di cui fu uno tra i fondatori. Dipendente comunale, professionalmente svolse l'attività di custode del Campo Scuola.

NEWMAN JOHN HENRY (Londra (Inghilterra) 21 febbraio 1801 - Edgbaston (Inghilterra) 11 agosto 1890, di John e Jemina Foundrinier) - Religioso. Tra i più grandi pensatori cristiani e della Chiesa Cattolica. Nel 1825 venne ordinato sacerdote anglicano e nel 1847 di quella cattolica. Fondò in Inghilterra l'Oratorio di S. Filippo Neri. Dichiarato Venerabile nel 1991 da Giovanni Paolo II, nel 2010 Benedetto XVI lo proclamò Beato. Nella vita di questo insigne personaggio, vi è uno spazio vissuto a Livorno. Dopo la nomina a cardinale, avvenuta nel 1879, durante il viaggio di ritorno da Roma per l'Inghilterra, a causa della sua malferma salute, gli fu consigliata l'aria marina e soggiornò, dal 5 al 20 giugno, presso il Grand Hotel Anglo-American, sito nel palazzo che fa angolo tra il viale Regina Margherita (oggi viale Italia) e via dei Prati (oggi via C. Mayer). Qui dette vita ad una fitta corrispondenza epistolare, ove parlava dei suoi mali e del conforto ricevuto dalle cure di un medico inglese e di uno italiano. A cura del Serra Club nello stesso palazzo, al numero civico 131, il 30 novembre 2012 è stata scoperta dal vescovo Simone Giusti la seguente lapide commemorativa: *"In questo palazzo / già sede del-*

l'Hotel Anglo-Americano / dal 5 al 20 giugno del 1879 / soggiornò il Beato cardinale / John Henry Newman / Acerrimus Veritatis Investigator. Pio XII".

NICASTRO ANGELO (Cleto (CS) 11 marzo 1932 - Pisa 21 settembre 2021) - Magistrato. Dott. Dopo trentadue anni in servizio alla Procura presso la Pretura di Pisa, nel 1997 fu nominato procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Livorno, rimanendovi fino al 2006, anno del suo pensionamento.

NICASTRO GIORGIO (Rosolini (SR) 24 gennaio 1951 - Livorno 11 aprile 2022) - Musicoterapista. Dopo il diploma di magistrale conseguito alle "A. Palli Bartolommei" di Livorno e la laurea in Musicoterapia ad Assisi, si formò presso la Scuola per Educatori Professionali Azienda Asl 6 Livorno. Della sua 'vocazione' ad aiutare i soggetti con disabilità ne ha fatto una professione. Inserito in una cooperativa per la cura dei disabili gravi, ha lavorato per il Comune di Livorno presso il Centro Diurno di via S. Gaetano fino al 31 agosto 2017. Ottimo musicista, suonava la chitarra e il pianoforte e spesso si esibiva al pubblico.

NICCODEMI AMALITA con. Durbè (Buenos Aires (Argentina) 1900 - Livorno 15 marzo 1984) - Presidente dell'Udi. Figlia del grande commediografo Dario Niccodemi (v.), si è imposta per la sua continua intelligente azione di attivista e di dirigente femminile. È stata presidente dell'Unione Donne Italiane provinciale e consigliere comunale. A lei si devono negli anni Cinquanta i primi servizi materni-infantile, gli interventi per le vacanze nelle colonie estive organizzati con il volontariato. Ha lasciato due figli: Vera Durbè (v.), direttrice del museo di arte contemporanea, e Dario Durbè, sovrintendente della Galleria d'arte moderna di Roma.

NICCODEMI DARIO (Livorno 27 gennaio 1874 - Roma 24 settembre 1934, di Antonio e Amalia Ceccarini) - Drammaturgo. Nacque in via Vittorio Emanuele 10 (oggi via Grande). Trascorse la gioventù in Argentina, a Buenos Aires, dove la famiglia era emigrata nel 1884 per portare avanti l'attività di oreficeria. Qui scrisse le prime due commedie (*Duda Suprema* e *Por la vida*), che furono rappresentate con un certo successo, e divenne un assiduo collaboratore di alcuni giornali con recensioni teatrali. Nel 1902, si sposò con la livornese Haidée Incrocci (pure lei emigrata con la famiglia) ed ebbe tre figli: Mamè (1899-1922), Amalita (1900-1984, v.) e Antonio (1901-1932). La svolta della sua carriera avvenne nel 1901 quando conobbe la grande attrice francese Gabrielle Rèju (nome d'arte Réjane), divenuta poi sua amante, che seguirà a Parigi e della quale divenne *secrétaire géneral* del suo Nouveau Théâtre. Per lei scrisse alcune commedie (*Il rifugio*, 1909; *L'aigrette*, 1912 e *I pescecani*, 1913), oltre a tradurre ed adattare note opere del repertorio teatrale italiano, come *La locandiera* di Carlo Goldoni e *La figlia di Jefte* di Felice Cavallotti, che lo fecero acclamare come geniale uomo di teatro. Trasferitosi in Italia nel 1915, ebbe grande successo con le commedie *L'ombra* (1915), *Scampolo* (1915) e, soprattutto, *La nemica* (1916), interpretate rispettivamente da Irma Gramatica, Dina Galli e Maria Melato, che consacrò la sua celebrità in campo nazionale. Anche la famosa Tina Di Lorenzo (v.) interpretò molte sue commedie. Tra le oltre trenta commedie scritte, ricordiamo anche: *La maestrina* (1917), *Prete Pero* (1918), *L'alba, il giorno e la notte* (1921), *Natale* (1922), *La casa segreta* (1924), *Il principe* (1929), *La fiamma* (1935). Nel 1921, formò una grande compagnia teatrale, che s'impose tra le migliori attive negli anni Venti in Italia, alla quale si deve tra l'altro la prima storica rappresentazione del dramma *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, il 10 maggio 1921, al teatro Valle di Roma. Il teatro di N. è riproposto ancora oggi non solo come documento di un certo periodo storico e sociale, ma anche per la ricchezza di motivi umani che in esso si possono trovare: il valore della vita, della bellezza, dell'amore goduto nelle sue mille sfumature, la esaltazione dei più nobili ideali familiari ecc. Oltre che di Pirandello, fu grande amico di Gabriele D'Annunzio, dello scrittore e critico d'arte Ugo Ojetti e dei suoi concittadini Renato Natali e Leonetto Campiello che conobbe nel periodo parigino. Al culmine della sua attività, nel 1929 N. fu colpito da una grave malattia, una encefalite letargica, che lo costrinse ad una lunga e dolorosa immobilità nella sua nuova casa di Livorno. Morirà a Roma il 24 settembre 1934, a soli 60 anni. Le sue ceneri riposano al Cimitero della Misericordia di Livorno. È ricordato con una lapide all'interno della seconda edicola del Famedio di Montenero, dove vi si legge: *«DARIO NICCODEMI - 1874-1934 - Drammaturgo - maestro di teatro - ritrasse in idiomi diversi - con forbitezza e vigoria di stile - passioni e costumi del suo tempo - Assurse ai fastigi di una aperta popolarità che non conosce declino - Ad onorare la memoria - Il Comune della sua città natale - poneva questo marmo il 3.7.1966»*. Nel 1948 gli è stata intitolata la strada che da via delle Sorgenti conduce a via C. Pigli. Gli è stata pure dedicata una Sala di consultazione della Biblioteca comunale Labronica "F.D. Guerrazzi" di Villa Fabbricotti.

NICCOLAI ELIO (Livorno 1936 - Portoferraio (LI) 14 maggio 2021) - Dirigente. Cav. Capoufficio dell'Aci di Livorno, nel 1960 fu inviato a Portoferraio per aprire l'ufficio territoriale. Punto di riferimento per tutti gli automobilisti elbani, fu pure tra gli ideatori e promotore del mitico Rally dell'Elba, contribuendo al largo sviluppo turistico-sportivo dell'isola. Per i suoi meriti fu insignito della Stella d'argento al merito sportivo. Fu anche tra i soci fondatori del Lions Club dell'Isola d'Elba nel 1968 e del rilancio del prestigioso Premio letterario elbano a metà anni Ottanta.

NICCOLAI GINO (Livorno 12 febbraio 1887 - 4 marzo 1979, di Angiolo e Corinna Gioli) - Antifascista. Comunista militante, fu oppositore strenuo e convinto del regime fascista, non esitò a sostenere le sue idee anche a prezzo di duri sacrifici. Confinato per tre anni alle isole Lipari, fu condannato dal Tribunale speciale fascista a dodici anni di carcere (ne scontò nove tra Fossano, Saluzzo e Civitavecchia). Riottenuta la libertà partecipò attivamente alla Resistenza.

NICCOLAI LORENZO (Cecina (LI) 1936 - Livorno 2011) - Commerciante e dirigente sportivo. Negli anni Settanta si trasferì a Livorno con la famiglia e gestì un negozio all'ingrosso di elettrodomestici e telefonia. Contemporaneamente si avvicinò alla Pallacanestro Livorno ed entrò nel consiglio direttivo, divenendone vicepresidente, ai tempi d'oro del basket livornese. Dopo la "sinergia" della società con la Libertas Livorno nel 1991, rimase nell'ambito dello sport diventando, assieme al figlio Marco, fornitore ufficiale del Coni e di altre federazioni (per la Figc allestiva anche stand a tutte le manifestazioni più importanti, in Italia e all'estero). Al suo funerale presenziò anche Gianni Petrucci, presidente del Coni, appositamente giunto da Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(46 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194

www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA

Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.

di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA
2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto — La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE SCRITTORE E UOMO DAI SANI PRINCIPI

Mario Di Luca, lo stakanovista dello studio e del calcio amaranto

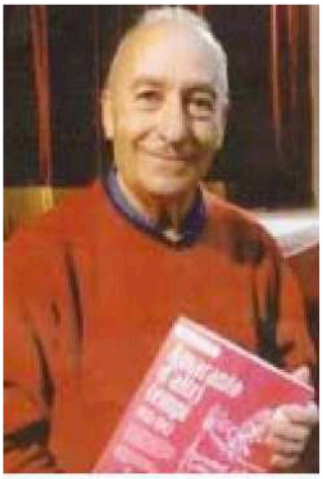
di Bruno Damari

Aveva da poco compiuto 92 anni ma la sua voglia di leggere, di scrivere, di parlare della sua amata Livorno non era certo scemata. Era anche un amico di LIVORNO*nonstop*, tanto è vero che mi aveva scritto per rinnovare l'abbonamento e, per l'occasione, mi aveva inviato uno "storico" ritaglio di giornale, datato mercoledì 14 luglio 1965, quindi di quasi 60 anni fa, apparso sul quotidiano "Stadio" di Bologna da un giovanissimo Italo Cucci (oggi tra i più apprezzati giornalisti e opinionisti sportivi) dove evidenziava le bellezze di Livorno, che pubblico qui sotto. Ci avevo parlato anche telefonicamente e ci eravamo dati appuntamento a casa sua, in via Masaccio, per una chiacchierata più prolungata e per rivivere i fasti e le tappe gloriose della squadra amaranto, nostro comune "pallino", ci ha scritto Mario) per "rovistare" nel suo prezioso e inedito archivio e tirare fuori altre "perle" che riguardassero la nostra amata città.

Poi, dopo alcuni giorni, leggendo *Il Tirreno*, il tremendo necrologio della sua scomparsa: caduto in casa, si era fratturato il femore e l'insorgenza di alcune complicanze non gli hanno lasciato scampo.

Mario Di Luca se ne è andato così in punta di piedi, senza avere neppure l'onore di un ricordo sui quotidiani della carta stampata che sulle testate online. Solamente l'U.S. Livorno e il Club Amaranto "M. Magnozzi" lo hanno ricordato con un comunicato. La società amaranto, nell'intervallo del match col Figline, ha anche donato ai figli di Mario - Ilaria, Gabriele e Milo - una maglia amaranto personalizzata.

Sorprende però il "silenzio" dei giornali. Eppure, Mario ha lasciato ampia traccia del suo lungo cammino. Innanzitutto è passato alle cronache per aver conseguito la terza laurea alla bella età di 78 anni. Dopo il diploma di macchinista navale conseguito al "Cappellini" nel 1952, che lo ha portato a bordo di navi fino al grado di Primo Ufficiale, e dopo aver lavorato per 27 anni al Nuovo Pignone di Firenze in qualità di tecnico di Sala, prove e collaudi, si era difatti rimesso a studiare sui libri. Il primo traguardo lo raggiunse a 70 anni suonati, quando si laureò a Pisa in Scienze Politiche; il secondo a 74 anni quando fece il bis in Storia Contemporanea e, infine, a 78 anni, il tris, questa volta in Diritto Applicato alla facoltà di Giurisprudenza. con una tesi sul "Sindacalismo corporativo fascista nella Livorno di Ciano: 1922-43".



Mario Di Luca

Ma la sua maniacale e stakanovista passione per la storia e i suoi approfondimenti, lo hanno portato anche a pubblicare tre interessanti volumi sulla storia del calcio amaranto. Il primo *"Il Calcio a Livorno - 1905-1922 il pionierismo"* (Ed. Mariposa editrice, Fornacette, 2000), ovvero la storia, dettagliata di Spes, Virtus Juventusque, Pro Livorno e dei loro campioni; il secondo, "*Gli anni ruggenti amaranto - 1915-1933: Villa Chayes"* (Ed. Debatte, Livorno, 2005), ovvero la cronologia di tutti gli incontri dell'U.S. Livorno dalla nascita all'ultimo match disputato sul celebre campo di San Jacopo (382 gare); il terzo *"Amaranto d'altri tempi: 1933-1943"* (Ed, Debatte, Livorno, 2007), con la storia cronologica di tutti gli incontri ufficiali dell'U.S. Livorno (330 gare) disputati nel nuovo stadio intitolato alla figlia del duce Edda Ciano Mussolini.

La caratteristica dei tre voluminosi libri, oltre ai risultati e tabellini delle varie annate, è soprattutto l'inserimento di centinaia di foto inedite di squadre e di azioni, tutta ad alta risoluzione. Davvero una chicca per i tanti appassionati della storia del calcio amaranto.

Ma non solo calcio: Di Luca ci ha lasciato anche l'interessante *"Livorno nella seconda guerra mondiale, 1938-1943: documenti e testimonianze"* (Ed. Debatte, Livorno, 2003), altra "chicca" che rievoca i tragici anni dell'ultimo evento bellico.

Due libri scritti da Mario Di Luca

← Uomo tutto d'un pezzo e dai sani principi, nella sua lettera ci aveva pure scritto: *"Ne col gregge delle pecore, ne col branco dei lupi. Non ho mai scodinzolato ai vari padroni. Ho ignorato il Sindacato che per lo più ha protetto i vagabondi, gli assenteisti e i falsi invalidi. Cattolico fragile. L'amaranto è l'unica bandiera dietro la quale ho corso!. Assertore dello stato di diritto: la ricerca, lo studio, Dio, Patria, famiglia e lavoro i miei ideali. Emmanuel Kant e Benjamin Constant i pilatri del mio pensiero!"*.

Un amico e un ottimo scrittore che rimarrà sempre nei nostri cuori. Ciao Mario!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livorno, mon amour

di Italo Cucci

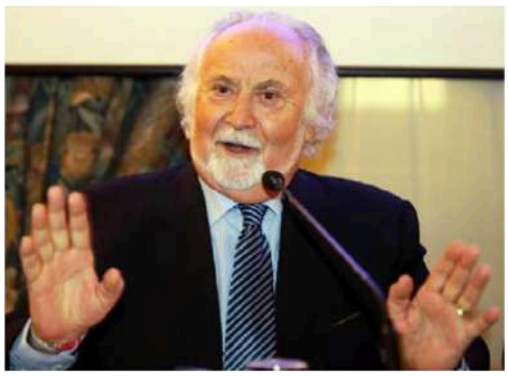
Questo il ritaglio di giornale che ci ha inoltrato Mario Di Luca nei primi giorni del dicembre scorso: datato 14 luglio 1965, si tratta di un articolo apparso sul quotidiano *Stadio* di Bologna a firma di Italo Cucci (oggi tra i più apprezzati giornalisti e opinionisti sportivi nazionali), dal titolo *Livorno, mon amour.*
***"È un pezzo stupendo: ogni tanto lo leggo e ne rimango molto commosso"* ha sottolineato Mario Di Luca.**

Livorno, mon amour. Quando arrivo alle torri d'argento della «Stanic» sento già l'odore del mare, il piede che scivola sullo scoglio verde d'alghe e l'acqua pura e gelata che mi sommerge come un'ondata di ricordi. L'auto trema lungo le vie spaziose della città, sfiora il mercatino di piazza Venti Settembre e sento ribollire il vociare scalmanato delle donne poppute che reclamizzano sigarette proibite e magliette di lana americane. Piazza Grande, via Ricasoli, l'Attias: le passeggiate di inverni e inverni fa, i piedi lievi lievi su tappeti di capelli neri e biondi, le chiome svolazzanti delle belle livornesi che con un'occhiata t'uccidono, ti strappano il cuore e ti respingono nell'illusione, che nemmeno fossi Zerozerosette ti direbbero una parola dolce se con ci credessero. Via Verdi, i vecchi cantieri, un cancello che ricorda... il viale Italia sul quale corri in silenzio come una palla di biliardo su tappeto verde, verso la Terrazza Mascagni, verso il tuffo beato dei bagni Pancaldi che ti aspettano con le braccia color del sole spalancate in segno d'amicizia.

Formiche zampettanti sulla stesa di cemento, un intreccio di bellissime gambe nude che scattano ora verso un gioco a palla, ora verso un tuffo rinfrescante: riescono dall'acqua, le bimbe belle di Livorno, piccole ninfe, sirenette col nido nel mare più bello del Tirreno, un mare di colore digradanti dal verde cupo all'azzurro coi riflessi d'arcobaleno che scopri quasi con timore a Calafuria, sotto il Boccale, intorno allo «scoglio della ballerina» o alla «buca de' Corvi».

Non c'è angolo di questo paradiso casalingo salvo ancora dall'occhio curioso e banale dei turisti con macchina fotografica al collo, non c'è angolo dicevo che non ricordo per un'ora o un minuto di cheta osservazione, il tempo di posa perché ti resti fotografato nella mente, immagine indimenticabile. Le sirenette strillano e saltano e perdi la contemplazione delle cose più «alte» per tornare a pensieri più intimi, più amari, come il rimpianto per tempi e cose perdute.

L'occhio arriva fin dove giunge l'ombra del «fanale», il lanternone mediceo che è un po' il cuore di tutti i livornesi. Spazi giù fino a indovinare la linea grigia del Calambrone: spiaggia povera calcata da piedi prudenti che inciampano in ossi di pesci rosi e spolpati dalla salsedine; un paesaggio incolore, ma pure piacevole per quel po' di selvaggio che ancora vi resta, magnificenza di natura in confronto alla compostezza scialba della spiaggia di Tirrenia, che certi livornesi «traditori» cominciano a preferire allo scoglio duro su cui son nati, per il quale son nati. Livorno, mon amour. Ci torno, anno dopo anno, a controllare che tutto sia come ai tempi belli. Perché non c'è «foresti» a Livorno? - chiedono gli altri. Perché Livorno, bella e superba, non li vuole.



ITALO CUCCI nato nel 1939 a Sassocorvare, paesino di 3.500 anime in provincia, di Pesaro e Urbino, dal 2011 vive stabilmente nell'isola di Pantelleria. È stato allievo di grandi giornalisti come Severo Boschi, Gianni Brera, Aldo Bardelli, Enzo Biagi. Ha diretto il *Guerin Sportivo* (per tre periodi diversi, rinnovandolo totalmente nel 1975), il *Corriere dello Sport-Stadio* (ancora tre volte), il *Quotidiano Nazionale*, il settimanale *Autosprint* e del mensile *Master*. È direttore editoriale dell'agenzia di stampa *Italpress*, editorialista della *Gazzetta di Parma*, di *Avvenire* e del *Corriere della Sera*, edizione di Bologna. Dal 2016 è tornato a scrivere per il *Quotidiano Nazionale* e dal 2018 ha ripreso la collaborazione al *Corriere dello Sport - Stadio* come editorialista.
Ha insegnato giornalismo alla LUISS di Roma e Sociologia della comunicazione sportiva alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Teramo. Ha pubblicato vari libri di saggistica.

RIPRESE FINO A POCO PRIMA DEI BOMBARDAMENTI

Da un libro di Delfino Cinelli il film *Calafuria*, nei luoghi iconici di una Livorno in guerra

Più dei bombardamenti purtroppo poterono superficialità e incuria

di Marco Sisi

Nel 1942, con la seconda guerra mondiale che ormai da due anni aveva coinvolto anche l'Italia, la percezione di ciò che di lì a pochi mesi sarebbe accaduto era ancora indistinta, perché i bollettini di guerra millantavano le mirabolanti imprese delle armate dell'Asse e comunque le battaglie venivano combattute in terra d'Africa, nell'Europa dell'Est o negli oceani.

C'era stato, nell'estate del 1940, qualche tentativo da parte francese di colpire il territorio italiano, con un po' di bombe, sganciate da un quadrimotore Farman 223.2, che nella notte fra il 16 e il 17 giugno colpirono lo stabilimento Solvay di Rosignano e altre che cinque giorni dopo caddero sull'Albergo Palazzo e sui Bagni Pancaldi.

Dopo la resa della Francia il 9 febbraio 1941 aerei inglesi attaccano la zona della raffineria ANIC e, almeno per Livorno, non furono registrati più bombardamenti alleati (gli USA entrarono in guerra il 7 dicembre 1941) fino al 28 maggio 1943.

Intanto, dopo che nei primi giorni di guerra s'era temuto un attacco aereo nella zona di Calafuria, dove erano in corso le riprese del film con Macario *Il pirata sono io!*, l'attività degli studi cinematografici di Tirrenia era proseguita in un'atmosfera di relativa tranquillità: si giravano film di ogni genere, dal drammatico al comico al sentimentale e fra questi vorremmo adesso ricordarne uno, *Calafuria*, perché ambientato a Livorno, interpretato dalla diva del regime Doris Duranti e tratto dall'omonimo romanzo di Delfino Cinelli (Signa, 1889 - Siena 1942). Per questo scrittore, figlio di un industriale di Signa produttore di cappelli in paglia, e che sulla soglia dei quarant'anni aveva iniziato a dedicarsi alla scrittura, come traduttore di Edgar Allan Poe per Mondadori e quindi come romanziere, il 1942 rappresenta l'anno della scoperta da parte del cinema della sua produzione letteraria. Dal suo primo romanzo *La trappola*, pubblicato nel 1928, era stato tratto il film *Tragica notte*, girato appunto nel 1942, per la regia di Mario Soldati e interpretato da Doris Duranti, Andrea Checchi e Carlo Ninchi.

Calafuria, pubblicato nel 1929, viene anch'esso adattato per il grande schermo pochi mesi più tardi da Flavio Calzavara (Istrana 1900 - Treviso 1981), che ne firma la regia ed è autore della sceneggiatura assieme allo stesso Cinelli.

Le copertine del libro e del cineromanzo

Sarebbe uscito nelle sale a partire dall'11 marzo 1943. Nei ruoli principali, oltre alla già citata Doris Duranti, ci sono Gustav Diessl (doppiato da Enrico Cigoli), Aldo Silvani e Rubi Dalma. Va ricordato che quello fu un momento di grande successo anche per Calzavara, per Doris Duranti e di riflesso per gli studi cinematografici di Tirrenia: sulla via di Pisorno nei mesi immediatamente precedenti le riprese Calafuria, il regista aveva già diretto la "Diva del regime" anche in Carmela (passato alla storia per la famosa scena del seno nudo della Duranti) e La Contessa di Castiglione.

La campagna promozionale descriveva *Calafuria* come *«un film dalle passioni tempestose»*. Per noi a oltre ottant'anni di distanza, quando ormai al cinema e in televisione s'è visto di tutto, conta soprattutto l'ambientazione, considerando che le riprese in esterni si sono svolte a Firenze, Livorno e Roma mentre per gli interni la Nazionalcine si è avvalsa, come già detto, degli Studi Pisorno di Tirrenia.

La trama è presto riassunta: Tommaso Bardelli (Gustav Diessl), celebre pittore livornese, è a Firenze per una mostra dei suoi quadri. La sera prima dell'inaugurazione ➔

La locandina di Calafuria *che descrive "il film dalle passioni tempestose".*

Gustav Diessl e Doris Duranti con un audace (per l'epoca) costume a due pezzi in una scena di Calafuria.

è ospite di un ricevimento, a casa del Conte Allegri (Lamberto Picasso), padre di Natalia (Rubi Dalma). Nel rientrare in albergo, passando nei vicoli vicino a Santa Maria Novella, si trova davanti un uomo, tale Michele (Giulio Battiferri) che sta malmenando una ragazza, Marta Traversi (Doris Duranti). Dopo averla difesa, la porta con sé all'albergo, le fa riservare una camera e decide di aiutarla. Si scoprirà, quando Marta scappa dall'albergo e Tommaso si mette a cercarla aiutato dalla polizia, che Michele in realtà era l'amante-protettore della madre di Marta, morta pochi giorni prima, e che intendeva avviare anche lei sulla strada della prostituzione.

Per la ragazza invece si apriranno le porte di un collegio dove resta fino all'estate quando, con la pausa imposta dalla guerra, viene ospitata da Tommaso a Villa Jackson. Gli ambienti della villa, così come il salone del rinfresco a casa del Conte Allegri e i vicoli del centro di Firenze, sono stati ricostruiti nei teatri di posa di Tirrenia, ma per il parco è stata utilizzata la Villa Rodocanacchi di Monterotondo.

Nella finzione cinematografica, però, la costruzione si trova a poca distanza da Calafuria, tanto che in una scena si possono vedere Tommaso e Marta che passeggiano fra gli alberi e, affacciati a un parapetto, scorgono la Torre e il treno per Roma che transita lungo la ferrovia.

La vicinanza tra Monterotondo e la costa è rappresentata nel film anche in altre scene: in una si vede Tommaso che, dalla finestra del suo studio, guarda Marta agli "Scogli piatti", intenta a disegnare il paesaggio, ed è proprio lì che i due giovani andranno a fare il bagno qualche giorno dopo, con la ragazza che esibisce un audace (per l'epoca) costume a due pezzi. La villa, lo avevamo sentito dire nella prima scena del film nel dialogo fra il Conte e sua figlia Natalia, per ragioni ereditarie non molto chiare appartiene allo zio di Tommaso, John Jackson (Aldo Silvani), squallido personaggio appassionato di letteratura pornografica, che tenterà senza riuscirci di sedurre Marta. Fra Tommaso e la giovane nasce una relazione, osteggiata con tutti i mezzi non soltanto da Jackson, ma anche da Natalia e dalla governante Clara (Olga Solbelli). Quando Marta rimane incinta Tommaso vorrebbe sposarla, ma l'ostilità generale spinge la ragazza a fuggire lasciando credere di essere morta. Dopo le vane ricerche sulla scogliera di Calafuria, Tommaso per dimenticare si arruola volontario in Aeronautica e qualche mese dopo torna gravemente ferito da una missione. Nel frattempo Marta, trasferitasi a Roma, dà alla luce un bambino. L'ostetrica Giovanna Dini (Bella Starace Sainati) decide di informare Tommaso che, subito un difficile intervento chirurgico, risvegliandosi trova al suo capezzale Marta e il figlio; un lieto

Il QR per vedere il film Calafuria.

Marilia
Centro commerciale
Via Puini 97 - Livorno

PROMENADE BOUTIQUE
ALVERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
Joseph Ribkoff
DIEGO M MILANO
int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

TABACCHERIA & EDICOLA
ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

fine, probabilmente, imposto dalla propaganda di regime perché nel romanzo, scritto nel 1929, Tommaso e Marta si sposano, lui parte per il fronte come ufficiale dei bersaglieri e muore per le ferite riportate durante una battaglia sul Carso.
Le scene di Calafuria girate a Villa Rodocanacchi sono importanti dal punto di vista documentale perché ci mostrano una situazione ben diversa dall'attuale. La villa, edificata nel 1636, nel corso dei secoli ma soprattutto degli ultimi decenni ha subito notevoli modifiche che ne hanno snaturato la struttura originaria e, dopo essere stata per anni sede amministrativa della USL 6, adesso è in condizioni di totale abbandono. Il tetto è in parte crollato e probabilmente la situazione peggiore è quella dell'ampio parco, dove si trovavano due mulini, uno a vento e uno ad acqua, oltre a un laghetto artificiale, adesso vuoto ma una volta addirittura navigabile e dotato di due imbarcaderie con al centro un isolotto; il laghetto era alimentato dal vicino Botro del Mulino oltre che da un complesso sistema di canalizzazioni che raccoglievano le acque piovane. La vegetazione ha ricoperto la fitta rete di viali che univano tra loro la villa e le dependance, oltre alle voliere che ospitavano volatili di varie specie e pavoni. Molte di queste particolari caratteristiche del grande parco compaiono nelle scene del film e, grazie alla cortese collaborazione del signor Giuseppe Pera, presidente dell'Associazione di Volontariato Reset che sta lavorando per recuperare questo tesoro nascosto nelle colline livornesi, abbiamo potuto accedere al parco e fotografare quelli che ottant'anni fa furono set cinematografici nelle tristi condizioni in cui si trovano adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOIELLERIA OROLOGERIA
REGOLINI
LIVORNO
VIA DEL CARDINALE , 44 - LIVORNO
Tel. 0586.883251

FARMACIA
ATTIAS
Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com
Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00
VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE
SERVIZIO A DOMICILIO
SEGUITECI SU Instagram facebook

Franco Santini e Raimondo Del Prete, entrambi ferrovieri, ma anche artisti-non artisti

I Santini Del Prete una splendida accoppiata

di Annalisa Gemmi

Ha riscosso un grande successo la recente performance de *'I Santini Del Prete'* dal titolo *'Rosso come Blu'*, tenutasi presso lo Studio Elisi che, tra l'altro, ha fatto registrare il tutto esaurito, con una calca di visitatori fin sul marciapiede di Via Verdi n. 37.

Franco Santini (1951) e Raimondo Del Prete (1957), alias 'I Santini Del Prete', sin dagli anni Ottanta esercitano individualmente in pratiche non commerciali e non-artistiche a bassa tecnologia come copy art, fax, mail art.

Entrambi ferrovieri, il 10 maggio 1992 partecipano a *Performedia*, annuale Festival di Azioni Performative nello studio galleria Artestudio di Emilio e Franca Morandi a Ponte Nossa (BG), presentandosi, non più singolarmente, ma in coppia.

Indossano per la prima volta fuori dal contesto di lavoro la loro divisa FFSS e presentano un manifesto/aforisma/dichiarazione: *'Non siamo artisti, siamo ferrovieri'*, facendo di se stessi non degli artisti bensì un *ready made*. Da questo preciso momento il corpo dei ferrovieri non-artisti si impone come opera d'arte e nascono *I Santini Del Prete*.

Nel 1999, la Galleria Placentia di Piacenza li ha portati alla Biennale di Venezia.

Anche un'intervista per *Artè* su Rai3 li hanno fatti conoscere al grande pubblico.

Tornando alla perfomance dello Studio Elisi, c'è da dire che il nuovo progetto *'Rosso come Blu'*, a cura di Anna Rita Chiocca e Sandro Bottari, si compone di una azione performativa e di una serie di combinazioni a base fotografica in forma di pale d'altare; l'iconografia è quella della discesa dalla croce o deposizione. In for- ➔

foto Athos Rosini

Franco Santini e Raimondo Del Prete tra Sandro Bottari di Studio Elisi

Le performances de I Santini Del Prete.

CR CRISTIANI ROSSANO SNC
Via Cimarosa 106, 108, 110 0586/854725 3792056841
Vendita e produzione di infissi in pvc e alluminio, porte blindate, porte da interno, scale, ringhiere, cancelli, grate di sicurezza, garage, lucernari
Vieni a trovarci presso il nostro showroom o contattaci per un preventivo gratuito. Offriamo pagamenti rateali a interessi 0. Pensiamo noi a tutte le pratiche.
visita il nostro sito: www.crcristiani.it - segui la nostra pagina crcristiani
VELUX Dierre ALUK WnD

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48 Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

I Santini Del Prete *in azione.*

← ma di *tableau vivant* realizzano attraverso una tecnica di giustapposizione, raddoppiamento, incastro della loro immagine una serie di discese dalla croce prese da Rosso Fiorentino (1495-1540). Sempre presenti in scena modificano di volta in volta il soggetto del martirio: eccoli interpretare tutti i personaggi della *Deposizione di Volterra* (1521), calare, da una croce realizzata con due binari, con patos e lentezza un vagone ferroviario, un operaio caduto da un'impalcatura, la terra ridotta a un cencio malconcio; eccoli, in uniforme d'ordinanza fuori ordinanza, scalzi, leggeri come le nuvole occupare lo Studio Elisi in ogni centimetro di vuoto e sulle pareti, in corpo e immagine portare con agilità ed effimera serietà temi drammatici della nostra realtà.

Rosso come Blu si addentra nello Studio Elisi come un luogo all'interno di un altro luogo, uno spazio all'interno di un altro spazio. Siamo invitati ad entrare in un territorio inconsueto seguendo un binario, ciò che troviamo all'interno è uno spazio mondano, lo studio d'arte, che simula uno spazio sacro. Siamo in una galleria che si finge tempio, posti di fronte ad una tragedia proposta con paradossale levità, con seria ironia, trasportati di fronte al nostro ruolo nella società traballante, sempre in bilico, fatta di deviazioni, a vivere in un ecosistema compromesso, guardare impotenti vite interrotte.

Per un approfondimento critico/biografico consiglio la lettura di: I *Santini Del Prete anni di non-Arte*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2017; il testo di Bruno Sullo *I Santini Del Prete: arte e non arte per un gioco di vita* in *Oltre la pittura, presenza e continuità dell'arte di ricerca livornese:* catalogo, Livorno, Bottini dell'Olio.

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

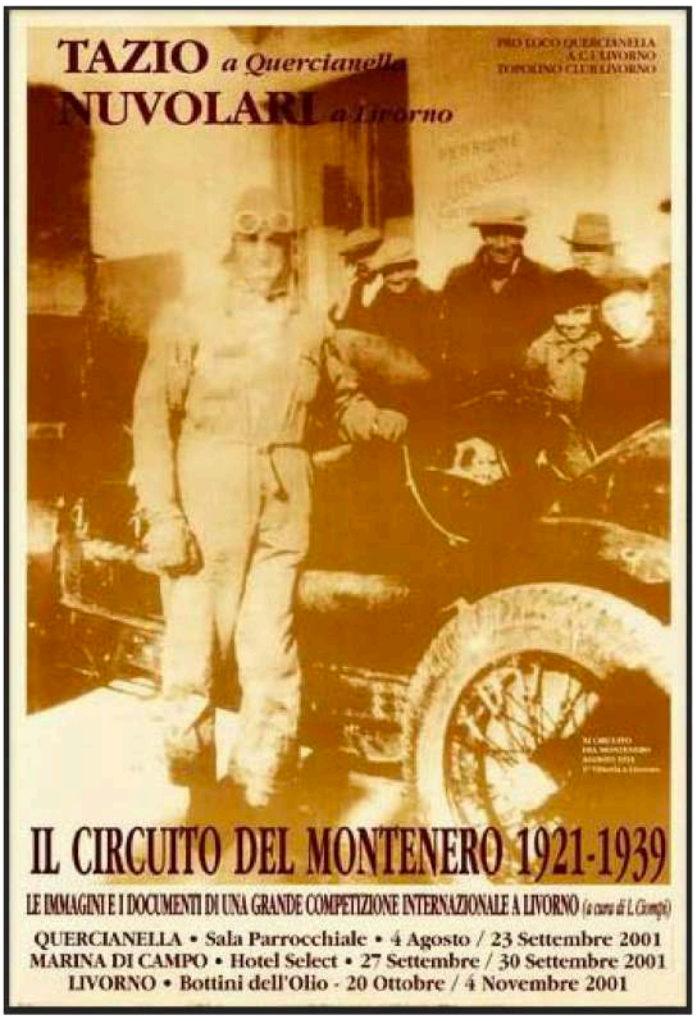
A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

Rievocazioni storiche della Coppa Montenero del 2001 e del 2010

di Michele La Greca

Il 22 settembre del 2001, a distanza di sessantadue anni dall'ultima edizione della Coppa Montenero, prese vita la prima rievocazione storica dal titolo *'TAZIO a Quercianella, NUVOLARI a Livorno'*.
Una ricca manifestazione evocativa organizzata dal Presidente della Pro Loco, Luigi Ciompi con la collaborazione di ACI Livorno e Topolino Club Livorno. Evento che fu ideato per ricordare la forza e la passione di un grande pilota conosciuto a livello internazionale, Tazio Nuvolari.
In suo ricordo, il 23 settembre, venne inaugurata una lapide con a seguito un autoraduno celebrato dall'annullo filatelico. Si tenne inoltre una mostra con immagini e documenti esclusivi presso la Sala Parrocchiale di Quercianella, all'interno dell'Hotel Select di Marina di Campo e a Livorno, nei suggestivi spazi dei Bottini dell'Olio.
Per l'occasione l'artista livornese, Alberto Fremura, realizzò un ritratto di Nuvolari in prossimità della pensione di Quercianella, dove era solito fermarsi.
Nel 2010 invece, nove anni dopo dalla prima rievocazione, la Provincia di Livorno, insieme ad EmmeEventi volle ricordare il grande fascino della gara automobilistica che era diventata uno degli appuntamenti più importanti nel panorama delle competizioni internazionali. Basti ricordare, come già detto nelle scorse ➔



La locandina di rievocazione 2001 del Circuito di Montenero 1921-1939. A fianco; *Ritratto di Nuvolari di Alberto Fremura.*

Alcune auto storiche in mostra sul lungomare livornese.

puntate, che dall'inizio della prima gara, svoltasi nel 1921, si arrivò al 1937 con il Gran Premio d'Italia che si trasferì da Monza a Livorno. Una manifestazione quindi, quella del 2010, che prevedeva un'esposizione delle automobili nella piazza Grande di Livorno e una competizione vera e propria nel circuito che ricalcava la mappa originale del 1937: un passaggio in città e all'interno dell'Accademia Navale.

Il suggestivo percorso, ricordiamo, si snodava tra il Castellaccio, il Promontorio del Romito, le insidiose curve del Ponte di Calignaia, Calafuria e Castel Boccale fino ad Antignano, per poi concludersi sul lungomare dell'Ardenza. Era un percorso impegnativo che metteva a dura prova le migliori auto dell'epoca ed i più bravi piloti del mondo come Varzi e Nuvolari. Nuvolari ottenne ben cinque successi sul tracciato labronico tanto che una curva del circuito fu intitolata alla sua memoria.

Per l'occasione di questa rievocazione storica della "Coppa Montenero" venne inoltre organizzato un convegno, con una suggestiva mostra fotografica dal titolo *'Corse motori passioni & colori. Ricordi visivi Coppa Montenero'*, presso il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo.

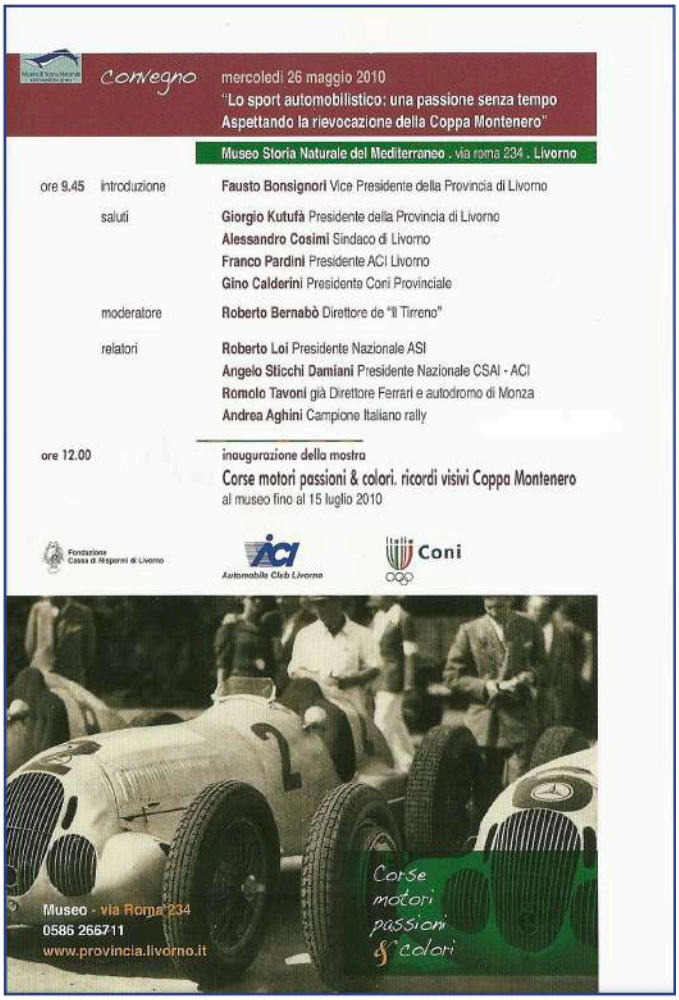
Tra i relatori vennero invitati il Presidente di ACI Italia Angelo Sticchi Damiani, l'allora Presidente di ACI

Livorno, Franco Pardini e l'ex Sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, tutti facenti parte del Comitato d'Onore di tale evento.
Infine, si svolse un coinvolgente spettacolo al teatro Goldoni dal titolo *"Nuvolari-Mascagni"* che fece rivivere agli spettatori emozioni e suggestioni di un epoca e di una città. *"La Scuderia dei Primi"* questo il titolo della rappresentazione, con la proiezione di straordinari filmati d'epoca, a cura dell'Istituto Luce, che si alternavano con la musica del grande compositore, Pietro Mascagni, tra le opere liriche, *Cavalleria Rusticana*, *L'Amico Fritz* e *Nerone*. Esecuzione che fu resa ancora più ricca da elementi coreografici e passi di danza che furono proposti dalla Compagnia 'Le Crisaldi'.
Questi tipi di manifestazione, a ricordo di un automobilismo che non c'è più, rappresentarono per tutti gli appassionati un momento per rivivere con entusiasmo un'atmosfera che riportò tutti quanti davvero indietro nel tempo. Indimenticabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(10, segue nel prossimo numero)

Cartolina rievocativa del 2001 a cura della Pro Loco Quercianella-Livorno.



La locandina della rievocazione del 2010.

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI

MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE

caffelivorno.com

CAFFÈ LIVORNO
STORE

• SCALI SAFFI 37 - 57123 Livorno
Tel. 0586 377846 - cell. 331 2063921
• VIA MARRADI 215 - 57125 Livorno
Tel. 0586 934004
info@pausacaffelivorno.it

Seguici su:
pausacaffelivorno

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA
pian del
melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

Danoro

Compro oro e argento

www.danoro.com

Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

CARTELLONISTICA
STRADALE

SEGNALETICA
STRADALE

STAMPA DIGITALE
DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ

CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER
AFFISSIONI

STRISCIONI
STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE
DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC
SERVICE

ALLESTIMENTO
MOSTRE e STAND

colpo d'occhio!

Come da tradizione, l'intera redazione di LIVORNO*non-stop* si è riunita in un noto ristorante cittadino per lo scambio degli auguri per le festività natalizie e di fine anno.
Si è trattato di una serata particolarmente piacevole: si è parlato anche di nuovi progetti per il futuro al fine di migliorare e valorizzare ancora di più il nostro mensile. C'è stato pure un significativo momento di tristezza e commozione quando il direttore ha ricordato Roberto Onorati, non solo esperto fotografo, ma una "colonna" del giornale, che è stato in prima fila sin dalle sue prime uscite, dal lontano 1987: la sua improvvisa scomparsa è stata una grave perdita che ha lasciato tutti nel dolore. Non era presente, invece, per motivi personali, Fabrizio Torsi, altra 'colonna' della nostra rivista, già vecchio collaboratore, che, ultimamente, ha ripreso a scrivere con la sua prosa sempre profonda, e anche pungente, mai banale, con parole portano a far riflettere qualsiasi lettore.
Nella foto, sedute da sin.: Giulia Palandri, Michela Gini, Stefania D'Echabur, Eleonora Locci e Annalisa Gemmi. *In piedi, da sin.:* Marco Sisi, Marcello Faralli, Marco Rossi, Paolo Damari, Luciano Canessa, Bruno Damari, Giorgio Mandalis, Edoardo Damari, Carlo Damari, Massimo Cappelli, Giovanni Giorgetti e Michele La Greca.

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti da
MARTEDI' al SABATO
dalle 18.00 alle 22.00
Per prenotazioni (dalle 18.00)
Via Caduti del Lavoro n.4 - Cell. 347-6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Corrado Dodoli - Da via G. Garibaldi a via G. Bruno. Via formata con le nuove costruzioni popolari del 1952. Fu così denominata per ricordare la Camicia rossa livornese (1838-1881) che fece parte della spedizione di Mille e combatté a Viterbo, a Marsala e a Mentana.

Via Ermenegildo Bois - Da Via Roma a via dell'Erbuccia. Sorta nel 1957 e così denominata nel 1960 a ricordo dello scultore e pittore livornese (1863-1933) che operò anche all'estero, specialmente in India. A lui si deve, tra gli altri, il busto a Guglielmo Oberdan, posizionato in via De' Larderel.

Proverbi livornesi

- *A Livorno, 'r peggio portuale sona 'r violino 'o' piedi.*
- Chi c'e l'ha più lungo... se lo tira.
- *C'hà più ori le'lì che la Madonna di Montinero.*
- Pipi ritto... 'un vor consigli.
- *Ti c'ho ner cuore... ma ti vo' ner culo.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale anno al Cisternino di città fu inaugurata la Casa della Cultura?

A ☐ 1976
B ☐ 1951
C ☐ 1964

2 Quale nome ebbe in precedenza l'attuale Corso Mazzini?

A ☐ Corso Porta a mare
B ☐ Corso Umberto
C ☐ Via delle Spianate

3 Quale personaggio vuol ricordare la via Vittorio Corcos?

A ☐ Letterato
B ☐ Rabbino
C ☐ Pittore

4 Dove era posto l'Idroscalo 'Zoni' di Livorno?

A ☐ c/o Cant. Nav. Gallinari
B ☐ c/o Accademia Navale
C ☐ c/o Torre Marzocco

5 Via della Fonderia (San Jacopo) prese il nome proprio da una fonderia qui esistente. Come si chiamava?

A ☐ F.lli Gambaro
B ☐ Hoppner
C ☐ Artistica

6 Quale nome fu dato dagli Americani nel 1946 al nostro porto?

A ☐ 10th Port
B ☐ 6th Port
C ☐ 18th Port

7 In quale strada si trova il Palazzo delle Quattro Stagioni?

A ☐ Corso Amedeo
B ☐ Viale Italia
C ☐ Via Borra

8 Quanti figli ebbe il noto pittore Gio Batta Lepori (Livorno 1911-2002)?

A ☐ 7
B ☐ 4
C ☐ 10

9 In quale anno è stato ricostruito il Campanile della Chiesa di San Ferdinando (Crocetta)?

A ☐ 1932
B ☐ 1967
C ☐ 1955

10 Quanto è lungo il cosiddetto "Voltone" di piazza della Repubblica?

A ☐ mt. 302
B ☐ mt. 240
C ☐ mt. 284

11 In quale quartiere è ubicata la Via Francesco De Sanctis

A ☐ La Rosa
B ☐ Borgo Cappuccini
C ☐ Sorgenti

12 Da quale torneo Aldo Spinelli ha preso in mano le redini della società amaranto?

A ☐ 2006/07
B ☐ 1999/00
C ☐ 2003/04

RISPOSTE: 1 (B), 2 (B), 3 (C), 4 (A), 5 (B), 6 (A), 7 (A), 8 (C), 9 (C), 10 (B), 11 (A), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia,***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 45

Grado di difficoltà: ● ● ● ○ ○ ○

Cara, vecchia Livorno

La sorgente dell' 'Acqua della Puzzolente", cosiddetta per il suo maleodorante odore di uova marce essendo di origine solfurea. È situata nei pressi dei Bagnetti del Poccianti, antico stabilimento termale in funzione dal 1844 al 1897. Fino agli anni Sessanta/Settanta l'acqua della sorgente era raccolta dai livornesi che ne elogiavano le qualità curative.

PIZZERIA 24 GENNAIO

Via Garibaldi, 191

Tel. 0586 888545

CHIUSO IL MARTEDI'

Valerio's Bakery & Pizza Lab.

PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA

VIA GARIBALDI 9 LIVORNO

TUSCANY - ITALY

Valerio Parlanti

COMPRO ORO

CASSA® ORO

CASSA ORO è un marchio registrato

PAGAMENTO IN CONTANTI

Acquistiamo anche ARGENTO e ROLEX

A LIVORNO LO PAGHIAMO PIU' DEGLI ALTRI!!!

LIVORNO:

Via Garibaldi, 164

Via Mondolfi, 113 (ARDENZA) Tel. 3209626077

Che razza di livornese sei? La risposta del quiz a pag. 44 è Via A Lunardi (tratto fra via Provinciale Pisana e via delle Sorgenti)

F.LLI COLÒ
YOUR PRODUCTS OUR PASSION
fratellicolo.it

ARDENZA
divini sapori
VINI SFUSI IN FRANCHISING
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

La Nicchia dei Golosi
La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

...e per concludere...

la Riflessione

di Fabrizio Torsi

Ciao Direttore

Sono qui alla finestra della mia nuova casa, oltre la strada, dopo un vecchio muro non curato colorato da edera e foglie rosse, da anni riposano i treni, sfilano lentamene i merci feriti da sigle per me incompressibili lasciate dai Writers, street art su ruote di acciaio laminato… si fermano e ripartono quelli del trasporto passeggeri e nella notte, attraverso i vetri illuminati di luce fredda dei vagoni, scorgo i volti di chi sta lasciando la nostra città…

Bestioni dalle scintille elettriche malinconici ed ubbidienti che macinano chilometridi strade ferrate. Mi piace pensare che ogni treno che vedo partire vada verso un destino e non ad una semplice destinazione, che attraversi tutti i pensieri e che le fermate siano le "possibilità" che ognuno di noi ha e se vissute ci permettono di crescere, maturare, comprendere… i viaggi di una vita attraverso la vita.

Non sai chi sta manovrando il Bestione, vedi il mondo fuori, vedi scorrere il tempo e se vuoi puoi accoccolarti dentro il cappotto e coprirti il viso fino al naso con la nuova sciarpa profumata di casa e chiudendo gli occhi puoi ricordare i momenti del viaggio di ieri, dello scorso anno… non importa postarli, basta sentirli dentro, difenderli e ricordare i profumi, i colori, i sapori, i rumori ed i suoni, le sensazioni e le cose che appartengono alla persona amata, perduta, lontana… in attesa.

Parte così il nuovo anno, portiamo con noi il solito bagaglio pieno di certezze, di convinzioni al quale aggiungiamo uno zaino nuovo appena regalato che voglio riempire di forza, di coraggio, di coerenza, di speranza e di passione, come mi ha ben suggerito Daniela…

Perché il nuovo anno è lungo da percorrere ed alcuni viaggi non sono così comodi e confortevoli.

Serve il coraggio per non abbandonarsi all'illusione; serve la forza per portarsi appresso il vecchio bagaglio pieno di passato; la coerenza per non abbandonarlo mai; la passione, pura energia per alimentare la forza, per dare corpo al coraggio perché la speranza si alimenta di coraggio…

Viaggiatori senza illusioni, valorosi e forti che difendono dal niente il tutto che ci portiamo dentro.

Se io fossi un grande ricordo vorrei abitare in un cuore stracolmo di passione, se io fossi speranza vorrei vivere in chi nutre e difende una passione, se fossi il coraggio non esiterei a presentarmi con un mazzo di rose rosse alla porta di cotanto cuore.

Vivere il viaggio del nuovo anno tra salite e discese, nelle giornate di sole e nelle notti insonni e buie, credere in ciò che viviamo, in chi siamo davvero per non dimenticare mai l'amore che ci ha fatto amare ed innamorare…

Un compito importante è quello di essere modelli originali, avere una passione ci rende rari oggi, difendere un sano principio e difenderlo sempre può farci apparire *démodé* ma non piegarsi a ciò che è scontato e vuoto è l'innesco per un cambiamento oggi necessario… consapevoli della nostra diversità nel viaggio nella vita, attraverso la vita incontrando vite involontariamente e inconsapevolmente siamo la "spinta" che incoraggia chi ha bisogno di vivere una passione oggi paralizzato dal senso di non appartenenza, di incompletezza, di vuoto… possiamo essere "diversi in meglio".

Buon viaggio 2025 Direttore.

Fabrizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA